

RELAZIONI E BILANCIO 2012

18° ESERCIZIO

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	MARTINI UMBERTO
V.Presidente vicario	ZEN ONORIO
V.Presidente	CORTESE RUDY
Consiglieri:	EGER GINO FARRONATO ALESSANDRA RONZANI NEREO NOVELLO PIERGILIO ZANELLA SILVANO

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	TODESCO PLINIO
Sindaci effettivi:	MARIN MARGHERITA PESERICO CLEMENTE
Sindaci supplenti:	SCETTRO GIANNI STEFANI MAURIZIA

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente	BOLOGNA ANDREA
Componenti effettivi:	BUSNARDO ARMANDO ZARA GIAMPIETRO
Componenti supplenti:	GRANDESSO CARLO CARLESSO SERGIO

DIREZIONE

Direttore generale	SIMONETTO ANTONIO ALBERTO
---------------------------	---------------------------



**BANCA
DI ROMANO E S.CATERINA**
CREDITO COOPERATIVO

Costituita il 21 dicembre 1994

Iscritta nel Registro Imprese della Provincia di Vicenza al n. 00913510244

Iscritta al REA della provincia di Vicenza al n. 0231140

Iscritta all'Albo delle Società Cooperative al n. A165829

Codice Fiscale e Partita I.V.A. 00913510244 - Cod. ABI 08309

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo ed al Fondo Nazionale di Garanzia

RELAZIONI E BILANCIO AL 31.12.2012

18° ESERCIZIO

Sede Legale:

36060 ROMANO D'EZZELINO (Vicenza) - Via G. Giardino, 3

Sede Amministrativa:

36061 BASSANO DEL GRAPPA (Vicenza)

Via Capitelvecchio, 32 - Telefono 0424/8868 (6 linee r.a.)

Telefax 0424/567764 - Swift CCRIT2T80A

Filiali:

36061 BASSANO DEL GRAPPA (VI) Via Capitelvecchio, 32 - Telefono 0424/886961

36061 BASSANO DEL GRAPPA (VI) Via Cogo, 34 - Telefono 0424/382767

36061 BASSANO DEL GRAPPA (VI) Viale Vicenza, 93 - Telefono 0424/504777

31030 BORSO DEL GRAPPA (TV) - Frazione Semonzo - Piazza Canal, 12 - Telefono 0423/910310

36030 LUGO DI VICENZA (VI) - Via Soggio, 30 - Telefono 0445/861636

36063 MAROSTICA (VI) Villaggio Giovanni Paolo II°, 6 - Telefono 0424/470570

36060 ROMANO D'EZZELINO (VI) Via G. Giardino, 3 Telefono 0424/512333

36060 S.CATERINA DI LUSIANA (VI) Via S. Caterina, 21 - Telefono 0424/407168

36020 SOLAGNA (VI) - Piazza 4 Novembre, 9 - Telefono 0424/816088

36027 ROSA' (VI) - Piazza Mons. M. Ciffo, 1 - Telefono 0424/582469

36028 ROSSANO VENETO (VI) - Via Venezia, 23/25 - Telefono 0424/541215

36050 CARTIGLIANO (VI) - Via Monte Grappa, 1 - Telefono 0424/829862

36056 TEZZE SUL BRENTA (VI) - Frazione Campagnari - Via S. Pio X°, 1/A Telefono 0424/562058

Sportello Bancomat:

36020 CAMPOLONGO SUL BRENTA (VI) Piazza Roma, 1

AVVISO DI CONVOCAZIONE

L'Assemblea ordinaria dei Soci della Banca di Romano e S.Caterina - Credito Cooperativo (VI) Soc. Coop., è convocata per il giorno lunedì 29 aprile 2013, alle ore 12,00 presso la Sede Amministrativa di Bassano del Grappa (VI) - Via Capitelvecchio, 32 in prima convocazione ed occorrendo il giorno

SABATO 18 MAGGIO 2013 ALLE ORE 15,00 IN SECONDA CONVOCAZIONE

presso la struttura BASSANO EXPO – Via Valsugana n. 22 – Cassola (VI) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Bilancio al 31 dicembre 2012: deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 2) Politiche di remunerazione. Informativa all'assemblea.
- 3) Determinazione, ai sensi dell'art. 30 dello statuto, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci, dei clienti e degli esponenti aziendali.
- 4) Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo, dell'amministrazione indipendente, del Collegio Sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.
- 5) Rinnovo della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extraprofessionali) degli amministratori e sindaci.
- 6) Elezione del Presidente e degli altri componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.
- 7) Elezione dei componenti il Collegio dei Probiviri.

Potranno prendere parte all'Assemblea tutti i Soci che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei Soci.

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Umberto Martini

Bassano del Grappa, 25 marzo 2013



RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE



Gentili Socie e Signori Soci,

con grande piacere porgo a nome mio e di tutto il Consiglio di Amministrazione il più cordiale benvenuto e Vi ringrazio di essere oggi qui riuniti per un incontro che ha una valenza ben più profonda del semplice adempimento della normativa istituzionale.

Già nella relazione del precedente bilancio di esercizio indicavamo la profondità della crisi del sistema economico (italiano in modo particolare) che tuttora continua a persistere, migrando dalla finanza all'economia concreta, toccando tutte le realtà produttive e dei consumi, con una contrazione degli investimenti e del commercio.

Il diciottesimo esercizio del nostro Istituto, come tutto il nostro mandato triennale, si è sviluppato in un contesto particolarmente difficile, caratterizzato dall'avversa congiuntura economica.

Il settore produttivo continua a manifestare evidenti difficoltà: la produzione e il fatturato diminuiscono in tutti i principali settori di attività, la mortalità delle imprese rimane significativamente elevata, il ricorso agli ammortizzatori sociali è in aumento, la disoccupazione cresce e, in clima di profonda incertezza, calano i consumi.

Il settore finanziario è fortemente condizionato da un elevato costo di raccolta a causa della crisi del "debito sovrano Italia", da un parametro di tasso presente sui finanziamenti a medio lungo in essere l'"Euribor", che non ha riscontro nella realtà del mercato e da una crescita esponenziale dei crediti di dubbio esito per la difficoltà più sopra accennata del settore produttivo.

Nonostante le difficoltà siamo orgogliosi del proficuo lavoro svolto con l'obiettivo di rafforzare la nostra Banca e permetterle di intensificare l'attività a beneficio dei Soci e del territorio.

1. EVOLUZIONE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 Il contesto macro-economico

L'andamento dell'economia mondiale nel 2012 è stato contrastato e gli indici relativi ai singoli paesi evidenziano profili divergenti nelle principali economie. Gli indicatori anticipatori del ciclo si sono invece stabilizzati su livelli bassi, evidenziando la debolezza su scala internazionale delle condizioni economiche.

Le prospettive di crescita globale nel 2013 e 2014 rimangono molto incerte, nonostante ci siano segnali di una stabilizzazione della crescita nel gruppo dei paesi OCSE e nei paesi emergenti. L'evoluzione della crisi nell'Eurozona, le tensioni in Nord Africa e Medio Oriente e le difficoltà di gestione del bilancio pubblico negli Stati Uniti alimentano i rischi per le prospettive mondiali.

Nella zona Euro, la crescita economica si è attestata su valori negativi che hanno portato l'area in piena recessione a partire dal secondo trimestre dell'anno. Gli indicatori basati sulle indagini congiunturali hanno continuato a segnalare la persistente debolezza dell'attività economica, che secondo le attese dovrebbe protrarsi anche nel 2013, per via della bassa spesa per consumi e investimenti.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata al 2,2 per cento in chiusura d'anno e dovrebbe scendere ulteriormente nel 2013, al di sotto del 2 per cento.

In Italia, la dinamica negativa del PIL ha portato ad una diminuzione in volume del 2,4%. La domanda estera netta, che ha sostenuto il prodotto per 0,6 punti percentuali, è migliorata, mentre la domanda interna si è contratta, riflettendo la perdurante debolezza dei consumi delle famiglie e degli investimenti. Secondo le previsioni di Confindustria e FMI, l'Italia sarà in recessione anche nel 2013. L'inflazione al consumo è gradualmente scesa al 2,3 per cento in dicembre.

La produzione industriale ha continuato a ridursi, sebbene a ritmi meno intensi. Tale debolezza dell'attività ha riguardato tutti i principali comparti industriali, particolarmente quello dei beni di consumo durevoli.

Il tasso di disoccupazione è arrivato a livelli massimi in prospettiva storica all'11,1 % (+1,8% rispetto a un anno fa). Il numero di occupati (arrivato a 22,9 milioni) si è ridotto di 37 mila unità su base annua. Ha continuato a crescere il tasso di disoccupazione della popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni di età (37,1 per cento, +5 % su base annua).

La ricchezza netta delle famiglie, secondo i dati della Banca d'Italia, è scesa del 5,8 per cento nei cinque anni della crisi. Negli ultimi 12 mesi, oltre la metà delle famiglie ha percepito un peggioramento delle condizioni economiche che si è tradotto in una diminuzione dei consumi.

Nel secondo trimestre del 2012 le compravendite di immobili residenziali sono scese del 23,6 per cento, mentre quelle di uso economico del 24,8 per cento.

1.2 Il contesto economico Veneto

Secondo le più recenti stime il prodotto interno lordo (P.I.L.) del Veneto dovrebbe diminuire del -1,9% nel 2012, in significativa contrazione rispetto al +1,0% registrato nel 2011.

Nei primi tre trimestri 2012 le esportazioni hanno fatto segnare una variazione pari al +1,5% rispetto allo stesso periodo del 2011. Le importazioni sono diminuite (-9,1%), penalizzate dalla minore domanda degli operatori regionali, determinando un saldo commerciale positivo e superiore a quello registrato nel 2011.

Durante la fase di debolezza dell'euro verso dollaro e franco svizzero sono aumentate le esportazioni verso Stati Uniti (+13,8%) e Svizzera (+23,5%). Il mercato principale delle merci regionali è comunque l'area euro



pur registrando una contrazione particolarmente importante verso quei paesi in forte difficoltà economica come Grecia e Spagna.

Il numero di imprese attive in regione presenta, anche quest'anno, una contrazione pari al -1.28% e risulta particolarmente sostenuta la dinamica del numero di cessazioni, che con oltre 35.000 imprese cessate ha toccato i valori massimi dal 2008.

Il settore manifatturiero ha evidenziato una dinamica negativa per tutto il 2012. Nel complesso, la produzione industriale e il fatturato delle imprese manifatturiere hanno fatto registrare variazioni negative, rispettivamente un -4,3% e -3,9% medio annuo. Tale contrazione risulta pressoché generalizzata sia rispetto ai settori di attività economica dell'impresa che alla dimensione d'azienda.

Purtroppo anche il settore dell'edilizia e i principali settori dei servizi hanno fatto registrare nel 2012 andamenti negativi.

La naturale conseguenza di questi dati è il deterioramento del mercato del lavoro in Veneto, dove nel 2012 il tasso di disoccupazione è aumentato al 6,6% (era 5% nel 2011). Gli inserimenti in lista di mobilità, a seguito di licenziamenti individuali o collettivi, in Regione nel 2012 hanno superato le 36.000 unità, in crescita del +4,7% rispetto al valore di per sé elevato registrato nel 2011.

L'inflazione in Veneto, calcolata considerando i prezzi al consumo per l'intera collettività, è stata pari al +3,0%, in crescita rispetto al +2,4% registrato nel 2011. Tale andamento è stato determinato in particolare dall'aumento dei prezzi nel comparto abitazioni, acqua, elettricità e combustibili (+7,1%) e dei trasporti (+6,8%).

1.3 La politica monetaria

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a luglio del 2012, portandoli rispettivamente allo 0,00 per cento (tasso di interesse per i depositi presso la banca centrale), allo 0,75 per cento (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento principali) e all'1,5 per cento (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento marginale). A settembre, la BCE ha annunciato l'avvio di un nuovo programma di acquisto di titoli sul mercato secondario denominato OMT (Outright Monetary Transactions).

Le aspettative di una riduzione ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente bassi nel corso del 2012 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,57 per cento come valore medio annuo ma toccando lo 0,187 come valore puntuale di fine 2012). Nonostante i tassi siano ancora invariati, il rialzo dei future lascia ipotizzare un'inversione di tendenza nel 2013.

La Federal Reserve americana ha continuato nell'orientamento accomodante della politica monetaria e ha deciso di continuare ad acquistare titoli del Tesoro a più lungo termine al ritmo di 45 miliardi di dollari statunitensi al mese e di proseguire gli acquisti di mutui cartolarizzati per 40 miliardi di dollari al mese. Inoltre, è stato mantenuto invariato entro un intervallo compreso fra zero e 0,25 per cento l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Buoni del Tesoro.

1.4 Il sistema bancario italiano

Nel corso del 2012 l'offerta di credito ha beneficiato della graduale rimozione dei vincoli di liquidità che gravavano sulle banche italiane, anche grazie alle politiche attuate dall'Eurosistema.

L'offerta di finanziamenti è tuttavia ancora frenata dall'elevato rischio percepito dagli intermediari, in relazione agli effetti della recessione sui bilanci delle imprese. Nel corso dell'anno l'andamento del credito ha risentito della debolezza della domanda da parte di imprese e famiglie legata alla congiuntura economica sfavorevole e al peggioramento del mercato immobiliare.

A novembre 2012 gli impieghi del sistema bancario presentano un tasso di variazione pari a -1,9 per cento su base d'anno.

Nell'ultimo trimestre dell'anno il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese è risalito, dopo una lieve flessione registrata nel primo semestre, al 3,6 per cento. Il costo del credito alle famiglie ha invece continuato a flettere lievemente.

Con riguardo alla qualità del credito erogato dalle banche italiane, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie resta relativamente basso, all'1,4 per cento, come alla fine dello scorso anno. Quello dei prestiti alle imprese ha raggiunto il 3,3 per cento e dovrebbe toccare un picco a metà del 2013, per poi diminuire. La quota dei prestiti alle imprese in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate e ristrutturate) sul totale dei finanziamenti al settore è cresciuta di 4 decimi di punto, raggiungendo il 7,9 per cento ad ottobre 2012.

Le condizioni di raccolta sui mercati all'ingrosso per gli intermediari italiani, anche se non ancora normalizzate, sono lievemente migliorate, beneficiando dell'attenuazione delle tensioni sui mercati del debito sovrano. La crescita dei depositi della clientela residente è rimasta sostenuta nel corso dell'anno. Il costo delle forme di raccolta più stabili si è mantenuto invariato: il tasso di interesse medio applicato ai conti correnti di imprese e famiglie si è attestato allo 0,5 per cento a novembre, invariato rispetto ad agosto.

Il rendimento corrisposto alle famiglie sui nuovi depositi con durata fino a un anno è diminuito di un decimo di punto percentuale, al 2,7 per cento. Il rendimento delle nuove emissioni obbligazionarie è sceso di circa un punto percentuale sia per i titoli a tasso fisso (3,3 per cento) sia per quelli a tasso variabile (3,1 per cento).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2012 indicano una crescita del 2,5 per cento del margine di interesse. Il margine di intermediazione risulta cresciuto del 6,9 per cento e il risultato di gestione è cresciuto del 21,8 per cento.



Per quanto concerne la dotazione patrimoniale del sistema bancario i dati relativi ai cinque maggiori gruppi bancari indicavano alla fine di settembre che i coefficienti relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si sono attestati, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

1.5 Il sistema del Credito Cooperativo italiano

Nello scenario del mercato bancario nazionale, gli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali (B.C.C.) hanno raggiunto quota 4.442 sportelli, pari al 13,3% del sistema bancario.

Gli impieghi lordi a clientela della Categoria ammontano a dicembre 2012 a 138,9 miliardi di euro per una quota di mercato del 7,1%, dei quali 91,4 miliardi di euro destinati alle imprese con quota di mercato del 9,5 %.

Nel corso del 2012 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi. Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto, toccando a fine 2012 il 6,5 per cento, dal 5,2 per cento dell'anno precedente.

Nel corso del 2012 si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti è pari al 6,1 per cento.

La raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR supera a dicembre 2012 i 153 miliardi di euro, in crescita di circa 2,4 punto percentuale rispetto alla fine del precedente esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) supera a fine 2012 i 183 miliardi di euro.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2012 l'aggregato "capitale e riserve" ammonta per le BCC-CR a 19,7 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2011, sono pari a settembre 2012 - ultimi dati disponibili - rispettivamente al 13,9 per cento ed al 14,9 per cento.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali e una crescita modesta dei costi operativi.

In particolare, a dicembre 2012 il margine di interesse si è incrementato del 6,7 per cento su base d'anno, mentre il margine di intermediazione è cresciuto del 17,2 per cento.

Il risultato di gestione, presenta, infine, un incremento del 53,5 per cento su base annua.

1.6 Il settore del credito in Veneto

Nel corso del 2012 il numero di sportelli presenti in Veneto è diminuito di 68 unità, mantenendo la tendenza avviata nel 2009. Particolarmente rilevante la contrazione in provincia di Treviso (-25 sportelli) e Vicenza (-10 sportelli).

A dicembre 2012 gli impieghi, comprensivi delle sofferenze, erano pari a €. 167.507 milioni, in aumento del +2,09% su base annua. Gli impieghi vivi concessi alla clientela sono risultati in contrazione pari a -5,14% verso le imprese e -1,39 verso le famiglie consumatrici.

La qualità del credito nel 2012 è in deciso peggioramento con le sofferenze che segnano una variazione del +18.89% annuo ed il rapporto crediti in sofferenza sul totale degli impieghi al 7,29%.

Particolarmente importante il peggioramento della qualità del credito concesso alle imprese dell'edilizia e delle attività immobiliari mentre dalle controparti famiglie e assimilati si conferma la minore rischiosità anche se in crescita rispetto al 2011.

I depositi bancari da residenti in regione a dicembre 2011 erano complessivamente pari a 187.578 milioni di Euro con l'aggregato delle famiglie consumatrici e assimilabili che detengono il 52,9% del totale dei depositi e si confermano le controparti maggioritarie.

1.7 Il sistema delle Banche di Credito Cooperativo in Veneto (B.C.C.)

Al 31 dicembre 2012, le B.C.C. con sede in regione erano 38. A seguito di due fusioni con decorrenza 1° gennaio 2013 il loro numero scenderà a 36.

Gli sportelli operativi (riferiti a novembre 2012) erano 639 (di cui 621 situati all'interno dei confini regionali), in diminuzione di 2 unità rispetto a dicembre 2011 invertendo la tendenza all'apertura di nuovi sportelli registrata negli anni precedenti.

Il numero complessivo di dipendenti a dicembre risultava sostanzialmente stabile su valori superiori alle 5.000 unità.

Il numero dei soci a dicembre era di 131.374 unità, in aumento del +4,16% su base annua.

Il livello di intermediazione, dato dall'indicatore impieghi/raccolta diretta, si attesta al 97,65% ed in crescita dal 96,95% dell'anno precedente.

Gli impieghi del Credito Cooperativo Veneto ammontavano a dicembre 2012 a €. 21.210 milioni con una contrazione del -2,18%.



La rischiosità del credito, misurata dall'indice sofferenze/impieghi, risulta in aumento all' 8,21% dal 6,14% di dicembre 2011 ed il rapporto partite deteriorate/impieghi si attesta al 21,44% contro il 16,36% rilevato a fine anno precedente.

La raccolta diretta delle B.C.C. venete a dicembre 2012 era pari ad €. 22.255 milioni, in leggero aumento rispetto ai valori dell'anno precedente (+0,51%).

Le principali forme di raccolta sono i conti correnti passivi e le obbligazioni che rappresentano rispettivamente il 39,82% e il 39,41% del totale, tuttavia in diminuzione su base annua. A sostenere la raccolta hanno contribuito i certificati di deposito (+79,8%) e, soprattutto, i depositi con durata prestabilita (+145,58%). Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più importante, con il 74,23% della raccolta diretta totale.

Una diminuzione annua del -1,79% viene registrata con riguardo alla raccolta indiretta che a fine anno, a valori di mercato, risultava pari ad €. 5.798 milioni. Particolarmente dinamica la componente di risparmio gestito (+3,86% su base annua), a fronte dell'andamento negativo della raccolta amministrata (-4,29% su base annua).

Il livello di patrimonializzazione medio delle Bcc del Veneto, a settembre 2012 non subisce variazioni di rilievo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con gli indicatori total capital ratio al 12,82% ed il tier one capital ratio al 11,77%.

1.8 Gli obiettivi del Credito Cooperativo

I prossimi anni si annunciano come un periodo di profonda innovazione bancaria a livello europeo. In particolare, secondo l'accordo firmato il 13 dicembre scorso, la Banca Centrale Europea dal 1° marzo 2014 avrà il potere di monitorare tutte le banche della zona euro che hanno asset pari ad almeno 30 miliardi di euro o che rappresentino il 20% del Pil del Paese.

Che ci siano regole uniche nella Vigilanza europea è certamente un fatto positivo per introdurre modelli di comparabilità tra banche operanti in diverse aree d'Europa.

Le banche locali resteranno invece sotto la Vigilanza delle autorità nazionali vedendo in questo modo riconosciuta la propria peculiarità di banche del territorio.

Territorio che vedrà continuare la concorrenza sul lato della raccolta dovuta alla contrazione del risparmio disponibile. Nello stesso tempo la probabile stagnazione economica diminuirà la domanda di credito, la cui concessione sarà ancora più vincolata a requisiti normativi.

Non è difficile prevedere una forte pressione sulla redditività delle banche, il cui capitale continuerà ad essere risorsa scarsa e ambita.

Per garantire la sostenibilità delle nostre strutture dobbiamo rivedere e qualificare il nostro modello di intermediazione puntando sulla capacità di raccogliere e gestire le informazioni e la flessibilità dell'organizzazione interna.

Occorre inoltre continuare a risanare le situazioni critiche, consapevoli del fatto che la gestione dei crediti problematici ha assunto, nella crisi generale, una rilevanza cruciale e occorrono misure ulteriori per affrontare il problema rispetto alla leva della gestione ordinaria.

2. I CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA

Anche nell'impegnativo triennio trascorso, il Credito Cooperativo ha giocato un ruolo da protagonista. Ha confermato la propria vicinanza concreta e operativa a soci, clienti, comunità locali. Ha evidenziato una rinnovata capacità di protagonismo, sia nella relazione con gli interlocutori nazionali (le Istituzioni, le Authorities, le Associazioni di categoria...), sia sulla scena europea.

Il sistema BCC è stato particolarmente impegnato nel rafforzare le azioni di rappresentanza e tutela, affinché la copiosa e corposa legislazione e regolamentazione finanziaria tengano concretamente conto delle specificità e dimensioni delle nostre banche. Numerosi emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze di regolamenti e direttive aventi ad oggetto Basilea3, MiFID, MAD, Direttiva schemi di garanzia dei depositi (DGS), Banking union, Bank Recovery and Resolution (BRR).

Sul piano della governance e della sua qualità, dopo aver lavorato alla riforma dello Statuto-tipo, abbiamo proposto una gestione unitaria e "caratterizzata" dei profili metodologici del processo di autovalutazione richiesto dalla Banca d'Italia lo scorso gennaio ed è a buon punto l'azione per rendere più efficaci le leve di prevenzione delle situazioni di crisi, che ha consentito di mettere a fuoco gli strumenti normativi che negli Statuti delle Federazioni Locali, dei Fondi e di Federcasse sono attualmente già disponibili, al fine di organizzarne un più incisivo utilizzo.

Molto impegno è stato dedicato alla prosecuzione dei lavori del Congresso Nazionale del dicembre 2011 attraverso i 7 Cantieri dedicati a: 1) la mutualità, 2) l'organizzazione della BCC-CR nella logica della rete, 3) l'ottimizzazione della filiera associativa, 4) la gestione coordinata della liquidità e la banca diretta, 5) le sinergie tra le banche di secondo livello, 6) le sinergie tra i centri informatici e tra i centri consortili, 7) le persone.

A seguito dell'approvazione dello Statuto da parte della Banca d'Italia, il FGI non è più solo un progetto, ma ha avviato la propria fase di test operativo e un ulteriore risultato è l'acquisizione della certificazione "QAR - Quality Assurance Review", da parte di un ente terzo indipendente, del sistema di internal audit del Credito



Cooperativo nelle sue diverse componenti (Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali e Banche di secondo livello). Tale certificazione aggiunge un nuovo elemento di garanzia e trasparenza a vantaggio dei nostri soci e clienti.

Rilevante, lo scorso 21 dicembre, è stata la sottoscrizione dell'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro a favore degli oltre 37 mila collaboratori delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Casse Raiffeisen, Enti e Società del sistema BCC, dopo oltre un anno di trattative. Si è così concluso un negoziato difficile e che ha imposto alle Parti la ricerca di soluzioni impegnative e responsabili, in grado di coniugare le esigenze delle BCC-CR di maggiore produttività e flessibilità e di un ragionevole contenimento dei costi con le aspettative dei lavoratori.

Il sistema del Credito Cooperativo si è rivelato partner di successo in iniziative pubbliche e private messe in campo per affrontare le crisi (Convenzioni con la Cassa Depositi e Prestiti per un valore complessivo di oltre 1,5 miliardi di euro, moratorie dei crediti per oltre 4,2 miliardi di euro, oltre 300 accordi con le Associazioni di categoria, Enti locali, Diocesi. E altro ancora).

In tale ambito la nostra Banca, come meglio illustrato nel seguito:

- ha assicurato in questo momento particolarmente difficile il proprio sostegno agli operatori economici dando piena attuazione a tutti i sostegni previsti dall'ABI quali la moratoria dei mutui per le PMI, la moratoria dei mutui per le famiglie e messo in campo tutte le forme di tecnica creditizia per offrire ai soci e ai clienti, soluzioni per rimodulare gli impegni e le scadenze;
- ha proseguito la collaborazione con la Caritas diocesana di Vicenza e Treviso, con il progetto MICROCREDITO Etico-Sociale, erogando piccoli prestiti agevolati a famiglie e persone momentaneamente in difficoltà economica. Gli stessi sono stati coinvolti in un percorso di recupero o accompagnamento che, passo dopo passo, contribuirà anche in futuro a salvaguardare l'integrazione sociale e a garantire l'inclusione finanziaria. Per alcuni di questi soggetti "non bancabili" la Banca si è anche accollata parte di competenza crediti non rientrati ovvero in sofferenza;
- ha sottoscritto accordi con le principali categorie imprenditoriali degli artigiani, agricoltori e commercianti, per facilitare il ricorso al credito e l'ottenimento di condizioni bancarie migliori. Lanciata inoltre l'iniziativa "ENERGIA AL TERRITORIO" per dare energia al tessuto produttivo e quindi rilanciare la ripresa per le aziende del territorio mediante l'emissione di un prestito obbligazionario atto a raccogliere fondi per poi concedere crediti alle imprese bassanesi a tassi agevolati;
- abbiamo reso possibile l'anticipazione alle scuole dell'infanzia dei contributi regionali stanziati ma non liquidati per non compromettere la continuità di queste fondamentali Istituzioni presenti nei nostri territori e, sottoscrivendo convenzioni con alcune Amministrazioni Comunali coinvolte dalle contingenti limitazioni imposte dal patto di stabilità, concesso ai loro fornitori e nostri clienti anticipazioni sui crediti vantati a condizioni agevolate;
- incrementando l'impegno già intrapreso anche con la sottoscrizione al FONDO NUOVI NATI previsto dal ministero che prevede prestiti di favore a giovani famiglie interessate, la Banca ha collaborato con l'iniziativa di benvenuto nuovi nati attivata dalle amministrazioni di Cartigliano e Lusiana, riconoscendo un bonus bebè;
- ha stipulato convenzioni con alcuni dei Comuni di nostra competenza per consentire alle famiglie una specifica modalità di accesso al credito e minori interessi per l'acquisto o ristrutturazione di immobili ad uso abitativo.

Particolare sollecitudine è stata mostrata dal sistema BCC nell'offrire un aiuto concreto alle popolazioni colpite dal terremoto dell'Emilia del maggio scorso. Nelle ore immediatamente successive al sisma, Federcasse ha attivato una raccolta fondi nazionale, denominata "Emergenza Terremoto in Emilia". Tutti i clienti delle BCC italiane hanno potuto donare senza alcuna commissione utilizzando un c/c aperto presso l'Icea Banca, sul quale sono stati raccolti più di 1 milione e 500 mila euro. Come avvenuto per il terremoto in Abruzzo (per il quale il Credito Cooperativo ha raccolto 5 milioni di euro), questa cifra – in stretto coordinamento con le Federazioni Locali coinvolte – verrà destinata ad iniziative individuate di concerto con le amministrazioni locali interessate. La maggioranza dei nostri dipendenti e dei nostri amministratori hanno da parte loro devoluto l'equivalente di un'ora di lavoro e di un gettone di presenza.

In sintesi, proprio la crisi ha evidenziato il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo nel territorio e l'importanza della finanza del territorio, della finanza mutualistica, giudicata da qualcuno un modello "antico" di fare banca, ma che ha confermato anche nelle difficoltà la propria resilienza. La finanza del territorio e mutualistica si sta rivelando una forma di fare banca straordinariamente moderna, perché semplicemente "utile", finanziando l'economia reale, non la speculazione, sostenendo e promuovendo l'imprenditorialità, affiancandosi come partner alle micro e piccole imprese, alle famiglie, ai diversi interlocutori della società civile. Non a caso, oggi in molti si accorgono del valore della banca del territorio e ne apprezzano le caratteristiche.

Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero e il volume dei crediti inesigibili, diminuire la nostra redditività, rarefarsi anche per noi la "nuova" provvista. Tutte le scelte assunte, sono però state consapevoli e coerenti con la nostra identità d'impresa, nonché interamente sostenute con le nostre risorse, senza alcun ricorso all'intervento pubblico.

La cooperazione ha sempre gestito il rischio d'impresa al proprio interno, non vendendolo al mercato e non esternalizzandolo.

Non ha mai sofferto di "corto-terminismo", di asservimento delle strategie aziendali alla realizzazione di risultati drogati dall'ottica del breve termine.



Non ha delocalizzato la produzione, ma valorizzato i territori. Anzi, ha accresciuto in questi anni il contributo al Pil nazionale ed il numero degli occupati.

Nel corso del 2012 la Banca ha mantenuto quale principio cardine nel proprio agire la "centralità del socio e del cliente" con i quali ci si è impegnati in particolare a:

- accrescere la relazione con il personale;
- favorire l'ampliamento della base sociale con particolare riferimento alle aree la cui attività bancaria è in espansione;
- coinvolgere la base sociale nei fatti della vita aziendale tramite periodici incontri e, con incontri mirati anche gli ex amministratori, con l'intento di creare una più ampia condivisione possibile delle scelte strategiche di volta in volta chiamati ad assumere;
- favorire l'aggregazione fra i Soci organizzando momenti di ricreazione culturale e sociale. In particolare hanno riscosso particolare apprezzamento le gite sociali che hanno visto la partecipazione di 139 persone;
- riservare le migliori condizioni di accesso al credito e la rapidità delle risposte alle specifiche esigenze. In particolare evidenziamo il "pacchetto Soci", che riserva le condizioni di maggior favore ai Soci, differenziandole tra persone fisiche, professionisti, società ed imprenditori, sia riguardo ai depositi che riguardo ai finanziamenti;
- confermare la copertura assicurativa dei Soci fornendo, a titolo gratuito, un'apposita polizza che assicura un adeguato indennizzo nel caso di ricovero ospedaliero;
- elargire borse di studio che per il 2012 ha visto 149 figli di Soci premiati per un esborso complessivo di euro 34.760;
- inoltre al fine di far crescere il senso di appartenenza alla nostra Banca, alcuni giovani soci sono stati interessati all'avvio del Gruppo Giovani Soci costituitosi al fine di promuovere ed attuare iniziative finalizzate alla valorizzazione, in ogni sua forma, della sfera sociale, culturale e ricreativa, unitamente alla promozione e divulgazione tra i giovani dei principi, dei metodi e delle strategie cooperative, sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo;
- numerose le serate formative organizzate itineranti nei vari comuni su tematiche di attualità quali la crisi, nuove normative sull'utilizzo del contante, novità su imposizione fiscale, successioni, investimenti, ecc.

Anche nel 2012, pur dovendo doverosamente contenere la spesa, è stato rilevante il nostro sostegno economico per la promozione del sociale attraverso il sostegno di numerose attività del volontariato, della cultura, dello sport e associative.

Abbiamo avviato numerose iniziative con l'intento di favorire l'educazione al risparmio, alla previdenza, alla promozione e allo sviluppo della cooperazione.

Nello spirito di promozione e sviluppo della cooperazione, invece, trova ragione la nostra partecipazione nella costituzione e nel sostegno economico alle iniziative della "Fondazione delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali Artigiane della provincia di Vicenza".

Il nuovo organismo si propone di diventare il fulcro e il motore di molteplici iniziative di carattere sociale, culturale oltre che economico nel territorio di competenza delle singole banche aderenti, conservando lo spirito e gli obiettivi del modello cooperativo.

Il protocollo di accordo sul progetto "Crescere nella cooperazione" con la Regione Veneto e l'Ufficio scolastico regionale ha visto ripetersi con successo per il secondo anno scolastico l'iniziativa "Scuola Coop-Attiva - la cooperazione fa scuola" ovvero l'entrata nelle scuole del modello cooperativo non come materia di studio, bensì come pratica realizzazione di un modello di impresa.

Altro progetto interessante è stato quello di "rinverdire" la Giornata del Risparmio varando un progetto destinato a coinvolgere 1200 alunni della provincia allo scopo di promuovere l'educazione al risparmio in un contesto sociale in cui le famiglie hanno reagito alla perdita di valore d'acquisto dei loro salari ricorrendo sempre più all'indebitamento. I ragazzi sono stati invitati ad annotare i loro "comportamenti risparmiatori" adottando così sempre più azioni virtuose nella loro quotidianità.

Diretto invece è stato il nostro attivo impegno per promuovere le possibili sinergie tra le cooperative agricole e le costituende cooperative locali nei comuni della pedemontana. Numerose iniziative sono state avviate con l'intento di far conoscere la nostra mission, promuovendo degli studi di fattibilità e collaborazione di alcune cooperative/consorzi locali per il recupero di attività particolari del territorio: il Consorzio Tabacchicoltori del Grappa, con un'operazione in pool da noi promossa, ha rimesso in produzione e commercio l'antico sigaro.

Siamo attivi nel sostegno di iniziative "etiche" sia direttamente, avendo acquisito una partecipazione nel capitale di Banca Etica, che indirettamente in quanto collochiamo attraverso i nostri sportelli i loro prodotti.

Da quanto sopra emerge il nostro impegno a conseguire con forza e determinazione lo scopo statutario, a conferma che il modello cooperativo è ancora attuale e capace di dare risultati positivi.

3. ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Il bilancio che Vi è stato consegnato, è redatto secondo i principi contabili internazionali, ai sensi dell'articolo 4°, comma 1, del Decreto Legislativo 28 febbraio 2005 n. 38.

Nel corso dell'esercizio 2012 la Banca, pur operando in una difficile situazione economica che si protrae da qualche anno, ha avuto la possibilità di concretizzare risultati positivi.

In particolare:



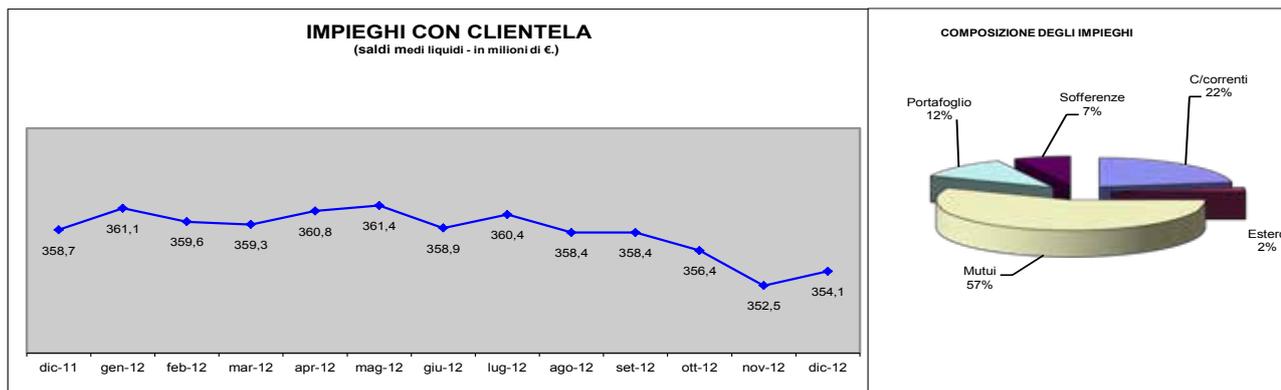
3.1 Impieghi ed investimenti:

3.1.1 Gestione del credito

Anche nell'esercizio 2012 è rimasto elevato il rapporto fra crediti con clientela e mezzi raccolti dalla clientela ordinaria, che è pari al 95,62%; espressione concreta della notevole capacità d'intermediazione finanziaria che caratterizza la nostra Banca.

Un indicatore dello sfavorevole ciclo economico generale è il decremento di €. 3,29 milioni pari al -0,94% dei crediti netti concessi alla clientela.

Dato andamentale negativo ma significativo se confrontato con l'analogo dato aggregato delle B.C.C. consorelle che segnano un -4,09% a livello provinciale ed un -4,34% a livello regionale.



Il decremento maggiore interessa le forme tecniche dei mutui con oltre €. 7,62 milioni pari a -3,87%, mentre segna un aumento di €. 1,75 milioni +16,94% la consistenza delle sovvenzioni in conto corrente.

Con riferimento alle controparti prenditrici dei finanziamenti erogati, la componente delle famiglie e delle imprese artigiane mantiene ancora una quota di oltre il 44,6% dei nostri impieghi con la clientela.

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi €. 289 mila euro inerenti a quattro anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei Depositanti nell'ambito di interventi realizzati nel corso del 2012 per la risoluzione di crisi di Banche consorelle poste in liquidazione coatta amministrativa. Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso e/o delle attività per imposte differite, nominate D.T.A., connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento. Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è legato alle dinamiche di rientro degli stessi, aggiornate semestralmente secondo le valutazioni rese disponibili dal Fondo. Con riferimento alle anticipazioni connesse alle D.T.A., le stesse saranno recuperabili, chiuso il bilancio della gestione commissariale, a seguito della conversione in credito d'imposta (ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n.214 e dei successivi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate).

Dalla data di perfezionamento delle citate operazioni non risultano intervenuti fattori rilevanti tali da comportare una modifica sostanziale rispetto alle valutazioni espresse dalle procedure in funzione delle quali sono stati determinati i valori di iscrizione delle poste in argomento.

3.1.2 Qualità del credito

La situazione economica e finanziaria del nostro Paese come in precedenza illustrata, ha ulteriormente accresciuto le difficoltà da parte degli operatori economici ma anche delle famiglie di far fronte agli impegni assunti.

Infatti, con riguardo alla controparte, le partite deteriorate rappresentano il 19,63% degli impieghi con le categorie degli artigiani ed industria (era il 14,16% a fine 2011) e l'8,29% dei crediti con le famiglie (era il 8,41% a fine 2011).

Nonostante l'impegno costante riservato al monitoraggio del credito, a fine anno l'incremento dei crediti deteriorati - al lordo delle svalutazioni operate - è stato di €. 12,06 milioni e con una crescita significativa, in particolare, degli incagli che crescono di € 10,92 milioni.

Tale andamento negativo è confermato anche con riguardo alla stima di perdita attesa che è passata da €. 7,98 milioni rilevata a fine 2011 all'attuale ammontare di €. 12,19 milioni; il rapporto delle poste deteriorate sul totale dei crediti, al lordo delle rettifiche di valore, è ora del 14,90% contro l'11,60% risultante a dicembre 2011.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogate le valutazioni dei crediti e la variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

**Esposizioni verso clientela al 31/12/2012**

Tipologie esposizioni	Esposizione lorda	Incidenza sul totale crediti	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Stima di perdita
a) Sofferenze	20.948.236	5,80%	9.769.196		11.179.040	46,63%
b) Incagli	22.292.559	6,17%	2.147.828		20.144.730	9,63%
c) Esposizioni ristrutturare	475.745	0,13%	5.513		470.232	
d) Esposizioni scadute	10.147.692	2,81%	271.115		9.876.577	2,67%
f) Altre attività	307.596.463	-	-	1.051.972	306.544.491	0,34%
TOTALE	361.460.695	-	12.193.653	1.051.972	348.215.070	3,66%

Esposizioni verso clientela al 31/12/2011

Tipologie esposizioni	Esposizione lorda	Incidenza sul totale crediti	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Stima di perdita
a) Sofferenze	16.716.787	4,64%	6.961.713		9.755.074	41,65%
b) Incagli	11.369.657	3,16%	759.456		10.610.201	6,68%
c) Esposizioni ristrutturare	547.738	0,15%	1.286		546.452	
d) Esposizioni scadute	13.170.973	3,66%	256.965		12.914.008	1,95%
f) Altre attività	318.502.671	-	-	819.911	317.682.760	0,26%
TOTALE	360.307.826	-	7.979.420	819.911	351.508.495	2,44%

Sono presenti tra scaduti/sconfinati e altre attività n. 10 posizioni creditorie per un'esposizione complessiva di €. 333 mila che, in ossequio alle indicazioni stabilite dall'Organo di Vigilanza, alla data del 31/12/2012 rientravano fra i così detti "incagli oggettivi".

Tale classificazione emersa dalle elaborazioni successive alla chiusura dell'esercizio, per nostri vincoli operativi legati al sistema informativo aziendale, non è stato possibile applicarla correttamente riclassificando i crediti nella categoria pertinente.

L'ammontare indicato nella colonna "rettifiche di valore di portafoglio", che accoglie l'accantonamento effettuato a fronte del rischio di perdita latente sui restanti crediti in bonis, segna un incremento di €. 232 mila, il fondo così adeguato rappresenta lo 0,34% dei crediti lordi in bonis.

A conclusione dell'illustrazione dell'andamento della rischiosità del credito evidenziamo anche l'incremento complessivo della perdita attesa sui crediti che passa dal 2,44% rilevata lo scorso anno al 3,66% di dicembre 2012, percentuale che rappresenta quasi il doppio di quella di appena due esercizi fa e che, anche quest'anno, ha inciso significativamente sul risultato economico dell'esercizio.

3.1.3 Operazione di auto cartolarizzazione sui crediti

Nel corso del 2012 la Banca ha posto in essere un'operazione di auto cartolarizzazione con la Società BCC SME Finance 1 S.r.l. alla quale abbiamo ceduto nostri mutui per complessivi €. 41,46 milioni ma che, rimanendo il rischio del credito in capo alla Banca, risultano ancora presenti per il debito residuo nella voce 70 dell'attivo patrimoniale.

Di conseguenza non risulta nei dati patrimoniali presentati il controvalore dei suddetti mutui ceduti rappresentati dai titoli del tipo "senior" per nominali €. 29,00 milioni e del tipo "junior" per nominali €. 12,46 milioni emessi dalla Società Veicolo deputata dell'operazione.

Abbiamo aderito all'operazione di auto cartolarizzazione con l'obiettivo, in particolare, di ottenere un titolo "eligible assets" utilizzabile per le operazioni di rifinanziamento con la B.C.E. sulla scorta delle previsioni della difficoltà per il sistema bancario sul fronte della raccolta.

3.1.4 Altri investimenti

Fra le altre forme tecniche d'impiego dell'attivo si evidenzia il significativo incremento dell'investimento in titoli di oltre €. 81,13 milioni e la diminuzione di € 4,80 milioni dei crediti verso banche.

In particolare l'incremento del comparto titoli è collegato all'investimento della liquidità rinveniente dalla B.C.E., in quanto tale tipo di investimento minimizza il rischio di solvibilità e assicura un giusto rendimento rinveniente dal differenziale tra tasso Bce applicato e rendimento riconosciuto da tali titoli. Differenziale che viene utilizzato anche a sostegno della remunerazione della raccolta da clientela.

Il portafoglio titoli è costituito in via quasi totalitaria da titoli emessi dallo Stato italiano ed è costituito per circa il 67,78% da titoli a tasso fisso.

I crediti verso banche sono rappresentati dalle disponibilità di €. 7,31 milioni utilizzabili per l'ordinaria operatività, dall'utilizzo di fido in conto corrente da parte di una banca del Movimento e dal deposito per la "riserva obbligatoria" prevista dalle vigenti istruzioni dell'Organo di vigilanza.

Non sono da evidenziare particolari variazioni in merito alla consistenza degli investimenti in immobilizzazioni immateriali; tra le immobilizzazioni materiali è invece stato contabilizzato un terreno agricolo, iscritto per circa €.90 mila, acquisito per recupero crediti.



3.2 Raccolta diretta:

3.2.1 Raccolta da banche

Dal confronto con l'esercizio precedente emerge un notevole incremento di €. 68,98 milioni dell'esposizione dei confronti di controparti bancarie.

L'evoluzione del saldo è anche correlata all'emissione di obbligazioni con garanzia dello Stato per complessivi 21 milioni di euro nominali, effettuata il 24/2/2012 con scadenza triennale. La Banca si è avvalsa dell'opportunità offerta dalla Legge 22 dicembre 2011, n.214 che ha introdotto la possibilità per lo Stato di concedere la propria garanzia sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi a cinque anni, emesse successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento. Il ricorso a tale garanzia è stato valutato positivamente con riferimento alla possibilità di avvalersi dei titoli in argomento per ricorrere a operazioni di rifinanziamento B.C.E. e nell'ottica di tutela prospettica della situazione finanziaria e patrimoniale. La nostra Banca ha inoltre in essere un'operazione di rifinanziamento trimestrale verso B.C.E. tramitata direttamente con Banca d'Italia pari a 50 milioni di euro.

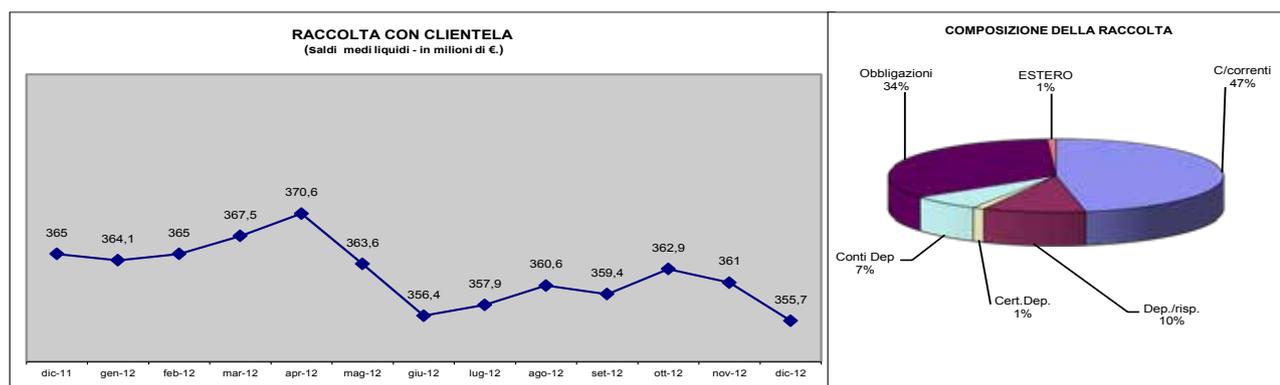
Oltre a tale entità, le restanti esposizioni emergenti a fine esercizio sono riferibili a depositi e finanziamento ricevuti da altre banche e che rappresentano gli utilizzi di finanziamenti/depositi in valuta per finanziare la clientela operante con l'estero.

3.2.2 Gestione del risparmio

Nell'esercizio 2012 è accresciuta la difficoltà a mantenere i volumi, la crescente scarsità della raccolta è purtroppo in buona parte dovuta alla contrazione del risparmio disponibile e si prevede anche per il futuro una forte pressione sulla raccolta retail come elemento strutturale del mercato.

Il dato finale evidenzia, rispetto all'esercizio precedente, un calo della raccolta dalla clientela ed in titoli di €. 7,72 milioni corrispondenti ad un -2,08% (era -1,94% nel 2011)

L'incertezza del mercato finanziario ha condizionato ancora le scelte della clientela che si è orientata a detenere la liquidità investita preferibilmente in strumenti facilmente liquidi ed a basso rischio.



Registriamo infatti sull'anno l'aumento delle disponibilità in conto corrente/depositi a risparmio di €. 16,53 milioni rettificata dalla brusca contrazione delle nostre obbligazioni pari a - €. 23,53 milioni, in parte dovuta alla scadenza delle obbligazioni sottoscritte da banche che al 31/12/2011 erano pari €. 15 milioni. Prosegue il calo dei certificati di deposito di €. 1,39 milioni.

3.3 Derivati di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio ha posto in essere ulteriori operazioni di copertura al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse.

I contratti derivati sono del tipo "interest rate swap" ed hanno interessato la copertura di mutui a tasso fisso.

3.4 Servizi

Nel 2012 abbiamo mantenuto l'offerta di prodotti finanziari - tutti espressione del Movimento cooperativo - da proporre alla nostra clientela che chiede un'alternativa ai tradizionali prodotti bancari.

Dal lato dell'offerta alternativa all'impiego delle disponibilità della nostra clientela rileviamo nel complesso un positivo incremento rispetto all'anno precedente del 2,40% del risparmio amministrato e del 5,95% del risparmio gestito.

In particolare il risparmio gestito rileva un incremento del 4,21% delle gestioni patrimoniali e del 4,39% la crescita di sottoscrizione di prodotti assicurativi "ramo vita"; in buon aumento risulta la raccolta investita in fondi comuni di investimento e Sicav +9,29%.



Dal lato invece di altre forme di credito offerte alla clientela ammonta ad €. 1,03 milioni la consistenza di nuovi prestiti personali per il credito al consumo erogato da Società specializzate in collaborazione con la nostra Banca mentre si attestano a €.762 mila i nuovi contratti di leasing per investimenti in beni mobili o immobili per il tramite di Società del Movimento cooperativo.

3.5 Tassi

Nel corso del 2012 l'andamento dei tassi euribor a tre e sei mesi, assunti come base di riferimento dei principali tassi applicati dalla Banca, ha seguito un andamento decrescente e ininterrotto fino a fine anno. I tassi euribor non riflettono più i tassi realmente operati dal mercato e hanno perduto la funzione di collegamento tra le indicazioni della Banca Centrale e il mercato interbancario, dove le banche del Nord Europa praticano tassi bassi mentre quelle del Sud Europa hanno tassi più elevati.

L'andamento del mercato ci ha costretti ad intervenire ad aprile e a ottobre per adeguare la remunerazione delle somme depositate e di conseguenza anche sui finanziamenti concessi per mantenere un adeguato equilibrio del margine di interesse, in quanto la nostra Banca è caratterizzata da un'alta percentuale di poste fruttifere collegate ad un tasso indicizzato che è del 91,96% con riguardo ai crediti verso clientela e del 36,50% del totale della raccolta da clientela.

La tabella che segue illustra l'andamento discendente del tasso Euribor 3 mesi, preso a riferimento, che dallo 1,46% medio di dicembre 2011, ha tracciato una progressiva diminuzione tanto da posizionarsi a dicembre allo 0,19% con un decremento su base annua di 127 punti base (b.p.).

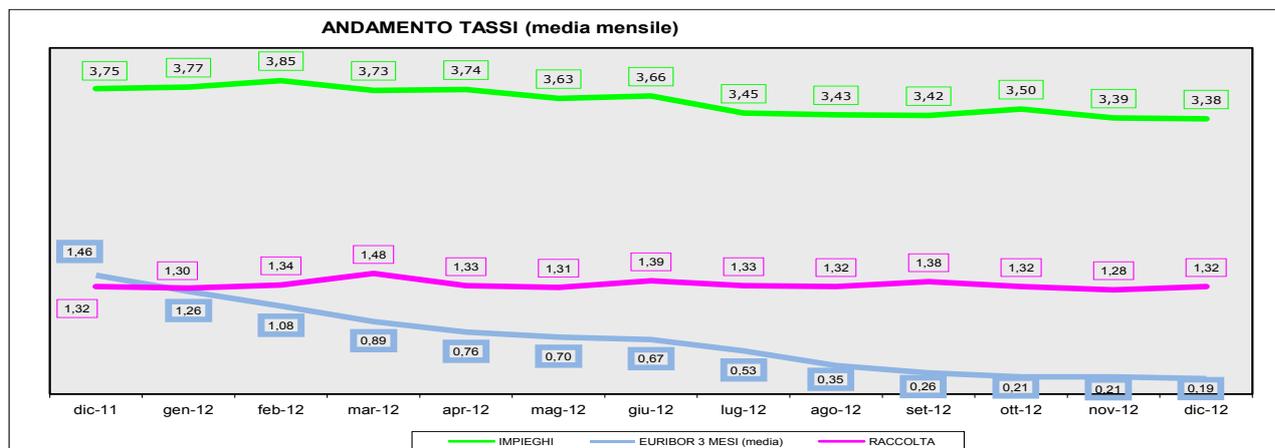
I tassi applicati agli impieghi che, prevalentemente, sono adeguati semestralmente in base al tasso di riferimento rilevato nell'ultimo mese del semestre si sono solo parzialmente adeguati al trend discendente.

Infatti il tasso medio degli impieghi, che all'inizio dell'anno era del 3,75%, a fine anno si colloca al 3,38% con un differenziale negativo di 37 punti base.

La remunerazione media della raccolta ha avuto andamento pressochè costante con leggere variazioni e dal confronto annuale non si evidenzia alcun scostamento rispetto al dato a fine 2011.

In realtà all'interno delle varie forme tecniche gli scostamenti si sono verificati come si riporta al punto 3.4.3.

Il grafico che segue bene evidenzia la scelta in materia di tassi adottata dalla banca che ha concesso, nel limite del possibile, condizioni di particolare vantaggio sia per i richiedenti il credito che per i depositanti.

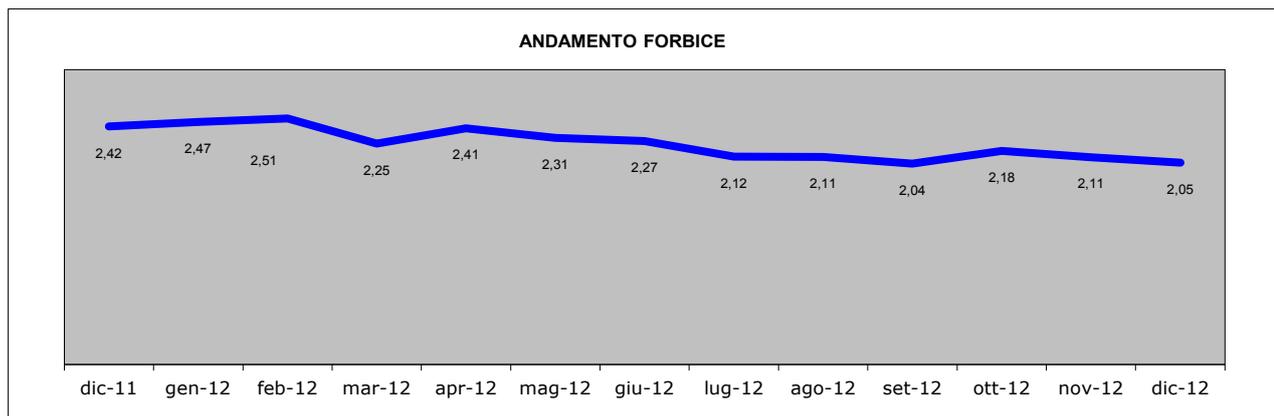


In particolare si evidenzia:

3.5.1 il confronto con il tasso di mercato di riferimento segna a dicembre 2012 un contenuto incremento del mark-up degli impieghi con la clientela che è di 319 basis point (b.p.) contro i 228 b.p. del dicembre precedente mentre, per la diversa tendenza subita dalla curva dei tassi sulla raccolta, il mark-down dei depositi si posiziona sotto di 113 b.p. in peggioramento rispetto ai -14 b.p. della fine anno precedente.

3.5.2 i tassi d'interesse sui prestiti segnano un incremento, rispetto al dicembre 2011, di 60 b.p. In particolare, nello stesso periodo il tasso dei conti correnti attivi cresce di 16 b.p. mentre quello dei mutui diminuisce di 75 b.p.

3.5.3 i tassi sui depositi e sulle obbligazioni della clientela sono nel complesso sostanzialmente immutati rispetto al dicembre 2011, ma le componenti interne hanno subito oscillazioni diverse. Il tasso sui depositi cresce di 362 b.p. mentre diminuisce di 638 b.p. quello sulle obbligazioni.



3.5.4 la forbice, quale differenziale dei tassi degli impieghi e della raccolta con clientela, registra un progressivo e continuo restringimento. A fine anno si attesta a 2,05 punti percentuali con una contrazione di 0,37 punti percentuali rispetto a dicembre 2011.

3.6 Conto economico

Le informazioni di dettaglio prima illustrate ben evidenziano come il ciclo economico e l'andamento dei tassi abbiano influito notevolmente sul risultato dell'esercizio.

Per meglio comprendere la correlazione fra le varie voci di costo e di ricavo che hanno determinato l'utile netto d'esercizio sono riportate, nella seguente tabella, le risultanze di sintesi dello schema di conto economico ed il raffronto con l'esercizio precedente.

VOCI		2012	2011	Variazione
30	Margine di interesse	12.134.943	10.142.217	19,65%
60	Commissioni nette	5.226.850	4.490.977	16,39%
120	Margine di intermediazione	17.361.076	14.582.301	19,06%
140	Risultato netto della gestione finanziaria	12.596.668	12.509.643	0,70%
200	Costi operativi	10.363.901	10.282.889	0,79%
250	Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	2.231.820	2.227.281	0,20%
290	Utile (Perdita) d'esercizio	1.323.174	1.348.974	-1,91%

Per disporre dei mezzi economici necessari per fronteggiare il rialzo del costo della raccolta, abbiamo dovuto operare sia sul lato degli interessi attivi che sul recupero da commissioni attive.

Con riguardo alle voce 60 è da rilevare che la componente ricavi da commissione di istruttoria veloce CIV, in ossequio alle indicazioni di Banca d'Italia, è stata fatta affluire a fine anno tra i proventi di gestione.

Tali dinamiche, associate a quella delle rettifiche su crediti e degli oneri operativi hanno determinato un risultato operativo ante imposte in crescita dello 0,20% rispetto all'esercizio precedente.

Queste, in sintesi, le dinamiche degli aggregati di conto economico:

3.6.1 il marginale di interesse rispetto a dicembre 2011, registra un aumento di €. 1,99 milioni pari al +19,65%. In tale ambito, la componente degli interessi "da clientela" ha contribuito in maniera positiva con un +5,31% derivato da un incremento delle masse medie liquide intermedie superiore al 0,64% e di un andamento dei tassi medi in ripresa di 0,02 punti percentuali.

Dalla liquidità investita nell'interbancario il confronto annuo segna un incremento positivo di €. 73 mila.

Dal portafoglio delle attività finanziarie, composto in via prevalente da obbligazioni dello Stato, che ha registrato un incremento medio sull'anno di €. 83,43 milioni, l'aumento degli interessi prodotti è stato di €. 2,85 milioni con una crescita dello 0,55% del rendimento medio ottenuto.

Dal lato degli interessi passivi si evidenzia l'incremento di €. 1,00 milioni +24,39% del costo della raccolta "clientela" con incremento praticamente nullo delle consistenze medie liquide e dell'aumento di 31 b.p. del tasso medio corrisposto.

3.6.2 le commissioni nette ammontano ad €. 5,23 milioni contro €. 4,49 milioni dell'anno precedente con una crescita quindi del 16,38%.

Al risultato positivo hanno contribuito l'incremento delle commissioni dai conti affidati, dalla gestione di carte di credito e servizi collegati, dal trattamento di effetti titoli ed altri documenti e da gestione del risparmio. Segnano una contrazione i proventi da operatività titoli e quelli derivanti da leasing e factoring penalizzati dall'andamento economico negativo.



3.6.3 gli altri ricavi finanziari presentano un saldo negativo inferiore a €. 1 mila con una contrazione di €. 50 mila rispetto al 2011.

Dalle transazioni effettuate con il portafoglio di proprietà e dal ricollocamento di nostre obbligazioni il risultato economico è positivo per €. 320 mila.

Sostanzialmente stabile ad €. 20 mila la redditività dall'attività di intermediazione di valute.

Il risultato dell'attività di copertura dal rischio di interesse su operazioni di finanziamento a tasso fisso ha segno meno per €. 59 mila, principalmente a causa dell'estinzione anticipata di uno dei mutui oggetto di copertura che si è riflesso sulla valutazione ed sull'estinzione del derivato collegato.

Negativo di €. 310 mila il risultato netto delle passività finanziarie con valutazione al fair value, di segno opposto sull'anno precedente ma atteso adeguamento a parziale rettifica dei saldi positivi rilevati nel 2011 sia della copertura dei prestiti obbligazionari emessi sia della valutazione del sottostante. Sono compresi anche €. 34 mila del costo del premio per l'estinzione anticipata del mutuo di cui sopra.

3.6.4 lo sbilancio delle rettifiche al netto delle riprese per il deterioramento dei crediti ammonta ad €. 4,76 milioni.

Come meglio illustrato con le precedenti tabelle di confronto sulla qualità del credito risulta un significativo incremento di crediti classificati "non performing" a conferma della situazione economica ancora particolarmente avversa.

Si riconferma l'andamento negativo del mercato immobiliare e quindi un minor introito dell'eventuale realizzo di immobili che in gran misura sono a presidio del nostro credito deteriorato.

Nell'ottica di un'attenta e puntuale valutazione del prevedibile recupero dei crediti anomali e in ottemperanza alla comunicazione di Banca d'Italia dello scorso 13 marzo che esorta il necessario adeguamento delle rettifiche di valore sui crediti all'evoluzione del contesto economico, l'aumento delle rettifiche di valore imputate al conto economico è di €. 2,69 milioni pari ad un +129,87% rispetto all'anno precedente.

L'ammontare delle rettifiche sui crediti, complessivamente effettuate, è pari ad €. 7,23 milioni mentre le riprese effettuate di valutazione o di stima ammontano a €. 2,47 milioni.

Fra l'entità delle rettifiche è compreso l'accantonamento di €. 232 mila del fondo svalutazione collettiva posto a presidio dei crediti in bonis.

Il "costo" del credito calcolato rapportando, alla data di riferimento, le rettifiche di valore nette sui crediti per cassa verso la clientela alla relativa esposizione lorda si attesta all' 1,35% contro lo 0,58% dell'anno precedente.

3.6.5 i costi operativi, pari ad €. 10,36 milioni, in confronto col dicembre 2011 registrano un contenuto incremento dello 0,79%.

In particolare:

a) le Spese Amministrative. Riguardo alle spese amministrative l'obiettivo posto di contenere, ove possibile, le spese ha consentito di contenere la crescita su base annuale allo 0,53% per effetto di:

- costi di personale, che si attestano ad €. 6,88 milioni, con una crescita di €. 255 mila (+3,85%).

Fra le principali variazioni intervenute rispetto all'anno 2012 evidenziamo:

- il decremento di €. 98 mila di competenze ed oneri è frutto dell'azione combinata della cessazione di quattro rapporti di lavoro per quiescenza e scadenza contratto a tempo determinato e l'assunzione di due collaboratori. La voce comprende l'incremento rispetto al 2011 del premio di risultato e gli adeguamenti di qualifica e scatti di anzianità maturati. Sono anche ricompresi €. 17 mila per la parte di arretrati relativa al secondo semestre 2012 in seguito all'accordo di rinnovo del CCNL del personale e €. 50 mila deliberati dal Consiglio e da liquidare come premio al personale in base all'impegno e ai risultati conseguiti nel 2012.
- l'incremento di €. 357 mila dell'accantonamento al Fondo trattamento di fine rapporto e del premio di fedeltà contrattuale, è legato alla modifica dell'indice di riferimento e del relativo tasso utilizzato dall'Attuario esterno indipendente per il calcolo dell'attualizzazione. Si è appostata tale somma a carico del conto economico non avvalendosi della possibilità di applicazione anticipata del nuovo principio IAS 19 relativo ai trattamenti dei benefici ai dipendenti. Tale principio prevede dal 01.01.2013 la rilevazioni di questi utili/perdite attuariali ad una specifica riserva di patrimonio netto.

La voce, inoltre, comprende i compensi ed oneri a favore dei componenti il Consiglio di Amministrazione e dei Componenti il Collegio Sindacale.

- altre spese amministrative pari a €. 4,06 milioni che registrano, sul confronto annuale, una riduzione di €. 198 mila -4,65% per effetto, principalmente, del contenimento delle spese gestionali - 4,60% e delle spese per consulenze e assistenza -23,11%. In dettaglio, le maggiori crescite su base annua sono riferibili alle spese per servizi operativi forniti dalla Società consortile per €. 18 mila, le spese per i fitti passivi per €. 15 mila e le spese di collegamento a banche dati per €. 9 mila. In calo invece le spese per vertenze e transazioni per €. 25 mila, le spese legali/notarili per €. 77 mila, le spese per recupero crediti per €. 37 mila e di manutenzione per €. 45 mila.

b) Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri imputati al conto economico ammontano ad €. 331 mila. Tale voce comprende €. 44 mila di oneri da riconoscere in futuro al Fondo di Garanzia dei Depositanti del



Credito Cooperativo per gli interventi di sostegno deliberati a favore di varie B.C.C. in stato di dissesto, €. 45 mila quale possibile esborso per controversia con clientela e €. 241 mila quale indennità di perdita di avviamento per cessazione del rapporto di locazione nei confronti di conduttori.

- c) Le rettifiche di valore sulle attività materiali ed immateriali si attestano ad €. 461 mila e segnano un decremento del 6,79% sul dato del 2011. Tale variazione trova giustificazione nel completo ammortamento riferito in particolare a macchine ed attrezzature tecniche. Inoltre nell'anno non sono stati effettuati investimenti di rilievo di cespiti ammortizzabili.
- d) gli altri oneri/proventi di gestione nel periodo in esame contribuiscono al risultato economico per €. 1,36 milioni.

La variazione, rispetto ad analogo periodo dell'anno precedente, segna un incremento del 18,96% pari a €. 217 mila. Di questi €. 302 mila provengono dalla rilevazione in questa voce della commissione di istruttoria veloce, così come indicatoci dalla Banca d'Italia nella lettera del 18/1/2013. Per la parte degli oneri hanno inciso di più per €. 21 mila gli interventi liquidati al fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e di meno il minor onere di €. 30 mila delle sopravvenienze passive. Dal lato dei proventi è venuto meno l'importo di €. 44 mila da rimborso di sinistri assicurati, €. 42 mila di minori altri recuperi, €. 12 mila per minore rifusione di imposte a carico di clientela, di €. 19 mila di minore recupero delle spese legali sostenute a tutela delle nostre esposizioni creditorie mentre segnano un incremento annuo di €. 24 mila le sopravvenienze attive.

3.6.6 i risultati extra gestionali. A completare il quadro reddituale concorrono infine:

- a) perdite da realizzo di investimenti per €. 947,33 relativi alla distruzione di alcuni cespiti, non completamente ammortizzati, durante la criminosa esplosione del bancomat esterno di una nostra filiale;
- b) imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente per €. 908 mila, che segnano un incremento del 3,45% rispetto a €. 878 mila rilevate nell'esercizio 2011.

Maggiori dettagli riguardo all'andamento delle varie componenti del conto economico sono riportati nella parte "C" della Nota integrativa.

3.6.7 l'utile dell'esercizio. Si evidenzia, infine, l'ammontare dell'utile netto determinato con riferimento al 31.12.2012 e pari ad €. 1.323 mila.

Il risultato segna un decremento del 1,91% rispetto al risultato di €. 1.348 mila conseguito nell'esercizio 2011. E' un risultato che riteniamo molto soddisfacente perché, conseguito in presenza di un andamento economico fortemente negativo, perché ci consente di rafforzare ulteriormente la patrimonializzazione della nostra Banca e perché ottenuto pur continuando ad assicurare alla compagine sociale ed agli operatori del territorio di competenza condizioni più che concorrenziali.

3.7 Ratios patrimoniali ed economici

A conclusione della disamina dei dati patrimoniali ed economici si riportano alcuni indici che sinteticamente riassumono lo sviluppo della nostra Banca con riferimento al 31 dicembre 2012 e alla fine dell'anno precedente.

PRINCIPALI INDICATORI DI PERFORMANCE (valori di bilancio)	31/12/2012	31/12/2011
PRODUTTIVITA'	Importi/1000	Importi/1000
Montante(raccolta+impieghi)/dipendente	8.901	8.103
EFFICIENZA		
impieghi a clientela/raccolta da clientela	95,62%	94,52%
Costo personale/Margine intermediazione	39,62%	45,42%
Costi di struttura/margine intermediazione	62,98%	74,59%
Cost / Income (Voci conto economico: 150+170+180 / 120+190)	60,86%	72,30%
REDDITIVITA'		
Utile dell'esercizio (variazione su anno)	-1,91%	106,42%
Margine interesse/Attivo bilancio	2,28%	2,21%
Margine interesse/Margine intermediazione	69,90%	69,55%
Commissioni&negoziazione/costi operativi	50,43%	43,18%
ROE: utile netto/patrimonio (dati puntuali)	3,55%	4,04%
RISCHIOSITA'		
Crediti deteriorati/Impieghi a clientela	11,97%	9,62%
Crediti in sofferenza/Impieghi a clientela	3,21%	2,78%
LE POLITICHE		
Attività finanziarie/Totale attivo	28,61%	15,52%
Crediti con clientela/Totale attivo	65,33%	76,43%
Immobilizzazioni/Totale attivo	1,73%	2,08%
Raccolta in titoli/Raccolta totale	26,52%	36,19%
REQUISITI E SOLVIBILITA'		
Prevalente operatività con i Soci (limite >50%)	68,65%	61,56%
Operatività fuori zona	4,28%	4,36%
Tier1 Capital Ratio (limite 8%)	11,71%	10,73%
Total Capital Ratio (limite 8%)	11,91%	11,22%



3.8 Prospetto della redditività complessiva

La tabella inserita negli schemi di bilancio meglio evidenzia, con il confronto dell'anno precedente, la redditività complessiva dell'azienda considerando anche le variazioni di valore delle attività che sono state registrate, al netto delle imposte, in contropartita delle riserve da valutazione così come stabilito dai principi contabili.

3.9 Variazioni del patrimonio netto

Il patrimonio rappresenta per qualsiasi azienda una risorsa indispensabile per consentire lo sviluppo, la crescita e il consolidamento in termini prospettici.

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale.

Anche per la nostra Banca l'adeguatezza patrimoniale è un importante fattore competitivo e, per prescrizione normativa, anche valutativo, in quanto costituisce il supporto per la formulazione dei parametri operativi dettati dall'Organo di Vigilanza.

Per tale ragione la Banca persegue politiche di prudente accantonamento di significative quote degli utili prodotti, superiori al vincolo di destinazione stabilito.

Come mostra il risultato della seguente tabella, grazie in particolare alla positività delle riserve da valutazione e l'accantonamento dell'utile 2011, sull'anno il patrimonio segna un incremento di €. 5,22 milioni pari ad un +15,64%.

VOCE	2012	2011	Variazione
capitale sociale	2.580.679	2.539.956	1,60%
sovrapprezzi di emissione	1.774.507	1.672.875	6,08%
riserve da valutazione	1.805.788	(2.061.744)	187,59%
riserve	31.123.478	29.885.785	4,14%
utile/(perdita) d'esercizio	1.323.174	1.348.974	-1,91%
TOTALE	38.607.626	33.385.846	15,64%

Le movimentazioni di patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "riserve da valutazione" è inclusa la riserva riferita alle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Le variazioni positive di fair value dei titoli allocati nel portafoglio "available for sale", al netto dell'effetto fiscale, hanno comportato un saldo positivo di €. 1,22 milioni contro lo sbilancio negativo di €. 2,65 milioni risultante dal bilancio 2011.

Tale incremento è ascrivibile, in via quasi totalitaria, a titoli di Stato italiani le cui quotazioni hanno recuperato nel corso del 2012 la fiducia dei mercati finanziari.

La voce include inoltre €. 587 mila rinveniente dalla rivalutazione iscritta in applicazione della legge 266/2005.

Il rigo "riserve" include, invece, le riserve di utili già esistenti (riserva legale) e le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Nell'apposita sezione "F" della Nota integrativa viene rappresentato anche il "Patrimonio di Vigilanza", quantificato nel rispetto delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare 263 del 27 dicembre 2006 e successive modifiche, e che diverge come valore dal "patrimonio netto".

Il patrimonio di vigilanza è alla base della regolamentazione prudenziale delle banche; esso costituisce il parametro sul quale è imperniato l'intero sistema dei controlli sugli intermediari e in base al quale il mercato valuta la loro solidità.

Il capitale rappresenta, infatti, il primo presidio a copertura delle perdite; consente di sfruttare le opportunità di sviluppo per soddisfare la domanda di finanza proveniente da famiglie ed imprese.

Per la nostra Banca, pertanto, la dotazione patrimoniale "di vigilanza" rappresenta la commisurazione dell'effettivo grado di rischio che l'azienda può assumere.

Nell'apposita parte "F" della nota integrativa vengono fornite le indicazioni sia delle variazioni intervenute che della consistenza finale del "Patrimonio di Vigilanza".

3.10 Rendiconto finanziario

Il prospetto di seguito prodotto evidenzia come nel 2012 si sia generato un incremento di liquidità totale e quali componenti tipiche dell'attività bancaria hanno contribuito a tale determinazione.

3.11 Contenzioso

Riteniamo opportuno evidenziare che nella voce 150 della sezione "attivo" dello stato patrimoniale è ancora presente l'effetto della nota "malversazione" subita nel lontano 1989.

Come già riferito in precedenti ed analoghe occasioni, con sentenza del 21 giugno 2010 la Corte d'Appello di Venezia ha respinto la nostra istanza contro la precedente sentenza del 2004 emessa dal G.O.A. del Tribunale di Bassano del Grappa.

Pertanto in data 03/02/2011, su concorde parere del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale che nelle sentenze precedenti vi sono i presupposti per dimostrare l'errata applicazione della norma da parte dei



giudicanti nei primi due livelli, è stato dato mandato speciale al legale di fiducia della Banca a presentare ricorso alla Suprema Corte di Cassazione affinché voglia annullare la sentenza della Corte d'Appello di Venezia.

Di conseguenza, abbiamo ritenuto di mantenere nell'attivo la posta creditoria che, come già riferito nelle relazioni degli scorsi anni, risulta compensata da un fondo per rischi ed oneri: liti legali in corso, adeguatamente capiente.

Siamo attualmente ancora in attesa di determinazioni da parte della Suprema Corte di Cassazione a fronte del ricorso formulato dalla Banca.

4. ORGANIZZAZIONE E PERSONALE

Sul piano organizzativo si è profuso un notevole impegno nell'evasione di novità normative e di riorganizzazione di attività interne.

In particolare, si sono realizzati interventi:

- sulla struttura organizzativa mediante aggiustamenti alle mutate esigenze operative od organizzative del funzionigramma e dei regolamenti interni;
 - di potenziamento dell'hardware e del software per il miglior svolgimento dell'attività bancaria e garantito l'adeguamento tecnologico per i servizi telematici disponibili per la nostra clientela;
 - di aggiornamento dei processi di lavoro per assicurare il rispetto delle disposizioni normative:
- a) Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, Titolo V, Capitolo 4, Circ.263/06. La banca ha condotto una valutazione con riguardo agli adeguamenti necessari per adempiere alle nuove disposizioni al fine di individuare in modo puntuale le attività da porre in essere ai fini di compliance. Con particolare riguardo alle prescrizioni in materia di organizzazione e controlli interni è stato predisposto e adottato un documento di Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity, approvato dal CdA, sentito il Collegio Sindacale, nella seduta del 27/06/2012. Le soluzioni organizzative delineate nell'ambito della policy sono, nel rispetto del principio di proporzionalità, ritenute adeguate alle caratteristiche e strategie della banca ed efficaci rispetto alla finalità di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse.
 - b) Lettera dell'11 gennaio 2012 del Governatore della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario della Banche. In ottemperanza a quanto richiesto nella citata comunicazione del Governatore la banca ha posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzate le effettive modalità con le quali, pur nel peculiare contesto statutario-regolamentare e ambientale di riferimento, la banca ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario, deliberando in data 26/03/2012 il documento di autovalutazione riportante le iniziative procedurali-organizzative adottate.
 - c) Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati alla banca o al gruppo bancario, Titolo V, Capitolo 5, Circ. 263/06 introdotte a dicembre 2011. L'obiettivo delle richiamate disposizioni è presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti. In conformità a quanto richiesto dalle norme il CdA ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti ad individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito la banca ha definito altresì i livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Riguardo al personale dipendente, ci siamo posti l'obiettivo di far fronte alle crescenti esigenze operative della Banca ottimizzando al meglio le risorse umane disponibili.

Alla fine dell'esercizio il numero dei dipendenti in forza è di 93 persone mentre quello in "forza effettiva" - non considerando le assenze per maternità e rapportando il personale in part time ad unità a tempo pieno - scende a 88 unità.

Il totale del personale è composto da 61 maschi e 32 femmine e per il 63,36% è impiegato presso la rete commerciale.

Rispetto al dicembre 2011 si registra un decremento di due dipendenti per effetto dell'assunzione di due collaboratori e la cessazione di quattro rapporti di lavoro per quiescenza e scadenza contratto a tempo determinato.



Abbiamo proseguito nell'attività già avviata di coinvolgere e motivare tutte le risorse umane della Banca con il fine di condividere la mission aziendale ma anche per ottenere un gruppo coeso ed in costante ricerca del miglioramento dell'efficienza interna ed il conseguimento degli obiettivi fissati.

Non è venuto meno l'impegno all'accrescimento delle competenze professionali del nostro personale con una continua ed incisiva attività di formazione ed aggiornamento utilizzando sia corsi specialistici predisposti dalla Federazione Veneta ed altri enti/società, che presso la nostra sede ed in questo caso di carattere più operativo e commerciale.

In termini statistici tale attività ha interessato 99% dell'organico aziendale per un totale di 3.645 ore; in media ciascun dipendente ha beneficiato di oltre 39 ore di formazione.

Anche per il corrente anno abbiamo già previsto di selezionare le possibili offerte formative predisposte dalla Federazione Veneta ed altri Enti/Società ma anche di proseguire con l'organizzazione di corsi di aggiornamento da svolgere in sede con la docenza di nostro personale qualificato.

La sfida quotidiana del mercato di riferimento ci impone di disporre costantemente di personale altamente preparato e qualificato.

5. LA PRESENZA SUL TERRITORIO

Nel corso del 2012 abbiamo continuato a presidiare con i 13 sportelli operativi la zona di nostra competenza che copre un'area di ben 36 comuni lavorando in maniera attenta per il raggiungimento del break-even di ogni unità organizzativa.

L'espansione territoriale, come riscontrato nell'andamento in Veneto degli sportelli di tipo tradizionale, non rappresenta più il punto focale sul quale incentrare la capacità competitiva della banca. Continuiamo a ritenere ipotizzabile uno sviluppo territoriale non più ancorato al modello di sportello tradizionale, progetto che comunque deve essere attentamente valutato a causa dell'attuale difficile momento congiunturale.

6. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Per quanto riguarda il sistema dei controlli interni della Banca si rinvia a quanto riportato nella parte "E" della nota integrativa.

7. ATTIVITA' DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nel corso del 2012 abbiamo sviluppato in proprio o in sinergia con altre Banche di Credito Cooperativo del Vicentino diversi interventi a sostegno dell'economia del territorio.

In particolare abbiamo reso disponibili:

- la proroga dei termini per la sospensione del pagamento delle rate mutuo,
- l'allungamento delle scadenze del credito a breve termine per sostenere le esigenze di cassa delle PMI,
- contribuito al rafforzamento patrimoniale delle piccole e medie imprese,
- accordato per il tramite delle Associazioni di categoria gli anticipi sulla cassa integrazione,
- abbiamo ulteriormente ampliato la quota di mercato di competenza nei confronti dei Consorzi Fidi (quasi il 40% delle pratiche Artigianfidi passano attraverso il mondo delle BCC).

Con l'obiettivo di cogliere nuove opportunità di contatto con operatori locali ed aiutare nostri clienti, abbiamo sottoscritto le convenzioni con le Amministrazioni Comunali di Bassano del Grappa, Marostica, Cartigliano e Rossano, per concedere a loro fornitori e nostri clienti, con condizioni agevolate, le anticipazioni su crediti da questi vantati e "congelati" dalle contingenti limitazioni imposte dal patto di stabilità.

Con l'iniziativa "ENERGIA AL TERRITORIO" la Banca ha avviato un progetto concreto e originale, che vuole coinvolgere tutti, cittadini, lavoratori e risparmiatori per dare linfa alle aziende e all'imprenditoria del Bassanese e quindi a tutto il tessuto imprenditoriale e sociale locale in un'ottica che dal piccolo possa essere rilanciata a livello regionale e nazionale ricercando nuove risorse, ovvero fondi atti a supportare l'economia locale ed in particolare il sistema delle piccole e medie imprese del territorio. I fondi, reperiti mediante il collocamento di un prestito obbligazionario specifico che potrà essere sottoscritto da privati e da imprese, alimenteranno uno specifico plafond poi utilizzato in collaborazione con Artigianfidi Vicenza e Brenta Fidi per finanziare gli investimenti delle imprese che operano nei 36 comuni di competenza dell'area pedemontana bassanese, a tassi agevolati.

Anche le scuole per l'infanzia dei Comuni di competenza sono state contattate per offrire loro l'opportunità di ottenere, da parte nostra, l'anticipo sui contributi (a tasso zero) che la Regione del Veneto ha stanziato per il 2012 ma dei quali ha rinviato la liquidazione.

Abbiamo aderito, tra i primi in Italia, all'iniziativa ministeriale "Fondo Nuovi Nati" finalizzato al sostegno delle famiglie che sono in attesa di un figlio.



Il nostro intervento consiste nel promuovere l'iniziativa presso le famiglie interessate ed impegnarci ad erogare il finanziamento, che è garantito dal Fondo, a condizioni molto favorevoli.

Sempre finalizzata alle famiglie con nuovi nati è anche l'iniziativa resa da poco operativa con la quale, in collaborazione con i Comuni di Cartigliano e Lusiana, viene riconosciuto, a queste famiglie, un piccolo deposito di risparmio a titolo di benvenuto.

Sempre con l'intento di ulteriore sviluppo operativo della nostra Banca da gennaio abbiamo assunto la gestione del servizio cassa dell'Istituto Comprensivo Statale "M.Pozza" del Comune di Lusiana, ricevendo ampie soddisfazioni per la qualità del servizio offerto in collaborazione con Cassa Centrale Banca spa.

Per il 2012 è partita l'iniziativa promozionale Premiolandia, attraverso la quale ogni piccolo risparmiatore viene educato al risparmio con una campagna a premi mediante raccolta a punti. L'iniziativa è destinata a continuare per tutto il 2013.

8. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI (ai sensi dell'art. 2528 del codice civile).

Questo Consiglio di Amministrazione, consapevole dell'esigenza di accrescere la compagine sociale per l'importanza che assume per la Banca il patrimonio costituito dai Soci, al fine di garantire nel tempo il rispetto dei criteri di operatività prevalente fissati dalle norme vigenti, mira a perseguire una politica di contenimento del costo del sovrapprezzo da richiedere agli aspiranti nuovi soci.

Infatti, il sovrapprezzo attualmente applicato alla sottoscrizione di azioni da parte di nuovi Soci, è pari ad €. 37,40 ed è quanto fissato dall'assemblea dei Soci del 15 maggio 2010

Nel corso del 2012 è proseguita la politica di ampliamento della base sociale, che conta alla fine dell'esercizio n. 2.964 soci con un incremento del 2,5% su base annua.

Già questo dato è una prova dell'interesse che la nostra Banca riesce ancora a suscitare nei confronti degli operatori economici e che contiamo di proseguire anche per il corrente esercizio 2013.

In merito alla tipologia dei nuovi soci da acquisire, ci rivolgiamo possibilmente alle aziende od altri soggetti economici residenti in particolare nelle zone di recente insediamento di nostri sportelli bancari e comunque affidati con la nostra Banca perché contribuiscono ad assicurare il rispetto del vincolo di prevalente operatività della Banca con la compagine sociale.

La "prevalente attività con soci", così come definita dalle istruzioni dell'Organo di Vigilanza, è a dicembre 2012 del 68,65% contro il 61,56% dell'anno precedente.

Con l'intento di favorire anche il ricambio generazionale all'interno della Compagine sociale, accogliamo favorevolmente le richieste dei soci che chiedono il trasferimento totale delle azioni sottoscritte a favore dei figli o altro familiare.

9. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa.

Viceversa l'attività della banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti speciali o contenenti sostanze pericolose che sono costituiti prevalentemente da cartucce esauste di toner o inchiostro per stampanti e fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, monitor con tubo catodico, personal computers, ecc.

Si provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite raccolta pubblica differenziata e imprese specializzate.

Sono state attuate inoltre iniziative volte al contenimento dei consumi energetici dotando le nuove filiali, ove possibile, di lampade a risparmio energetico e a limitare l'impatto ambientale con utilizzo di materiali riciclati e installando caldaie a condensazione.

10. FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

L'attività aziendale, nei primi mesi del 2013, si è svolta nell'ambito di un mercato sempre più in difficoltà a causa del permanere di un ciclo economico sfavorevole sia a livello nazionale che internazionale.

Tuttavia, al momento, non sono emersi eventi o fatti che possano influenzare negativamente quanto illustrato in precedenza.



11. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

12. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'inizio dell'anno corrente si era aperto favorevolmente, con uno scenario complessivo che, pur nella perdurante difficoltà economica generale dell'area euro, aveva comunque consentito al nostro Paese di ottenere significativi risultati in termini di discesa del differenziale BTP – BUND decennale arrivato a sfiorare quota 270 punti base. Si erano infatti affacciate sul mercato le prime nuove emissioni di bond bancari triennali/quinquennali (dopo la pausa di riflessione dettata dalle alte condizioni richieste) con spread tornati finalmente sotto i 200 punti base. L'apertura della crisi politica con la richiesta di elezioni anticipate a marzo, l'aumento della tassazione complessiva necessaria a fronteggiare la ripresa di vigore della crisi del debito sovrano, il perdurante pessimismo dei consumatori e l'assenza di investimenti, hanno nuovamente spazzato via ogni minimo segnale ed aspettativa di miglioramento del quadro macro economico.

Gli indicatori congiunturali più recenti rivedono al ribasso le previsioni sull'economia italiana ed europea, la contrazione economica in Spagna e Francia è stata superiore alle attese.

Le previsioni della Banca d'Italia trovano sostanziale conferma in quelle del Fondo Monetario che nel World Economic Outlook (gennaio 2013) prevede una decrescita del meno 1,0% nel 2013 e di +0,5% nel 2014.

In questo contesto le aspettative collegate al ciclo economico ci impongono un costante lavoro di analisi degli impieghi per anticipare possibili criticità.

Permane dunque il rischio di un possibile ulteriore incremento del rischio di credito causato principalmente dal peggioramento della qualità degli attivi anche delle aziende clienti, sempre maggiormente coinvolte in difficoltà di recupero dei propri crediti, falcidiati dalla procedure concorsuali, che hanno effetti devastanti soprattutto nelle microimprese.

Va altresì evidenziato che, l'attuale momento congiunturale sta penalizzando fortemente anche i valori delle garanzie acquisite, siano esse frutto di escussioni di operazioni ipotecarie non regolarmente onorate, che di azioni esecutive sui garanti. L'assenza di liquidità e la mancanza di prospettive a breve, oltre che all'elevato numero di immobili in offerta, stanno abbassando i valori di realizzo pesantemente sotto il prezzo di costo e/o di ricostruzione. Nel presente contesto, che richiede sempre maggiori accantonamenti e previsioni di perdita proprio nel momento in cui dovremmo fare fronte comune per sostenere almeno le posizioni che hanno prospettive di mercato, sarebbe auspicabile un intervento normativo in soccorso delle situazioni di crisi.

L'andamento del nuovo esercizio resterà quindi strettamente legato alle dinamiche della qualità del credito, una variabile imprevedibile per tutto il mercato bancario in anni di crisi sistemica.

Per fronteggiare la necessità di maggiori accantonamenti è indispensabile aumentare la redditività complessiva della banca, cosa che è stata ottenuta aumentando i ricavi, anche e soprattutto grazie al sostegno dei finanziamenti garantiti da BCE e assistiti da garanzia statale, sia con una ulteriore riduzione dei costi. La razionalizzazione, in atto da anni e l'aggiornamento del modello organizzativo dovrebbe favorire il contenimento degli stessi ancorché "l'invasione normativa" dell'ultimo periodo non tuteli in alcun modo la biodiversità della Banche di Credito Cooperativo che devono sottostare agli obblighi dei più grandi Istituti sul fronte dei costi.

In questo senso, e limitatamente alle nostre possibilità, siamo intervenuti sulla struttura delle risorse umane disponibili.

Durante l'anno hanno cessato il loro rapporto di lavoro, per aver raggiunto i requisiti per il pensionamento, due funzionari della Banca: i signori Bonato Giacomo e Civiero Paolo, che vogliamo qui ringraziare per quanto hanno dato in anni di servizio per lo sviluppo della nostra Banca.

Arriveranno a naturale scadenza nel mese di settembre 2013 i contratti di affitto sull'immobile acquisito in proprietà di Via Capitelvecchio, i cui lavori di ristrutturazione saranno ridotti al minimo per contenere l'impatto finanziario dell'operazione.

L'impegno a rendere più efficiente la nostra organizzazione deve proseguire e sarà necessario recuperare ottimizzazioni e sinergie di costi e di ricavi che potranno consentirci una redditività prospettica adeguata, tale da poter continuare a rafforzare il livello di patrimonializzazione negli anni a venire. Un primo intervento già programmato riguarda l'automazione di alcune attività di front office sugli sportelli a più elevata operatività mediante l'acquisto e la messa in funzione di bancomat evoluti che consentiranno di spostare operazioni a "minor valore" in attività di self service utilizzando le risorse adeguatamente formate, per migliorare il servizio alla clientela.

Sarà altresì prioritario un impegno ed una dedizione totale per migliorare le strutture federative e di secondo livello nelle quali partecipiamo. Lavorare sulle sinergie con le Federazioni contermini ed ottenere tangibili miglioramenti sul fronte della qualità e dei costi dei servizi che acquistiamo sono solo alcuni dei fronti che ci vedono impegnati. Recuperare un forte senso identitario sul territorio, ridurre le sovrapposizioni tra Banche di Credito Cooperativo, formulare una politica che ci porti a riscoprire il vero senso della Cooperazione di Credito è la strada difficile che dobbiamo percorrere per dare un futuro a questa importante ed insostituibile esperienza cooperativa.

Infine, ma solo per ribadire l'assoluta importanza, dovremo porre particolare attenzione ad un ulteriore miglioramento dei ratios patrimoniali, anche considerando di poter adottare strumenti che ci aiutino in



prospettiva al buon funzionamento della Banca: la gestione del capitale, risorsa limitata e ambita, rimane una priorità tecnica e strategica.

13. DESTINAZIONE DEGLI UTILI

Gentili Socie e Signori Soci,
terminiamo la nostra relazione proponendoVi di approvare il bilancio dell'esercizio 2012, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico nonché nella nota integrativa che, ci auguriamo, essere di piena condivisione per come abbiamo operato con l'intento di consolidare la nostra Banca.
Nella stesura della presente relazione abbiamo evidenziato i positivi e significativi risultati ottenuti ma anche ribadito la necessità di accrescere ulteriormente la patrimonializzazione della nostra Banca, necessaria a sostenere la crescita dimensionale che il mercato nel quale operiamo ci chiede.
Per questo motivo, il Consiglio di Amministrazione, dopo aver valutato con la dovuta attenzione tutti gli elementi sia gestionali che extra-gestionali presenti e futuri, Vi propone, per la prevista deliberazione, di destinare l'utile netto di €. 1.323.174 conseguito nell'esercizio sociale chiuso al 31.12.2012 nel seguente modo:

1. Alla riserva legale (pari al 89,16% degli utili netti annuali)	€.	1.179.733,63
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione: (pari al 3% degli utili ai sensi della L. 21.01.1992 n. 59)	€.	39.695,22
3. Ai fini di beneficenza e mutualità:	€.	40.000,00
4. Ai distribuzione di dividendi ai soci, nella ragione del 2,5%	€.	63.745,15

14. CONCLUSIONI

Gentili Socie e Signori Soci,
con gli adempimenti relativi al Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 si conclude il nostro mandato.
In questi tre anni, difficili per la crisi economica ancora in corso, il Consiglio è stato intensamente impegnato a porre in essere strategie ispirate alla sana e prudente gestione, e attento nel perseguire gli obiettivi di consolidamento della nostra Banca.

L'attenzione al territorio, alle famiglie ed agli altri operatori economici, non è mai venuta meno.

Colgo questo momento per ringraziare tutti i Consiglieri dai quali ho avuto piena collaborazione ed il Collegio Sindacale, sempre presente alle sedute del C.d.A., per la professionalità e l'assistenza dataci.

Esprimiamo gratitudine a tutti i Soci per il sostegno fornito e ai quali assicuriamo che la Banca continuerà ad essere orientata al miglioramento della qualità dei servizi e delle relazioni personali.

Un memore pensiero ai Soci che ci hanno lasciato nell'ultimo triennio, il loro contributo è stato prezioso per tutti noi.

Un sentito ringraziamento rivolgiamo al Direttore Generale e a tutto il personale per il senso di appartenenza e l'impegno che esprimono.

Porgiamo un particolare ringraziamento alla Direzione della Banca d'Italia di Vicenza per aver puntualmente seguito la nostra attività dando suggerimenti preziosi e autorevoli.

Grazie alle strutture del nostro movimento, alla Federazione Veneta delle BCC, a Cassa Centrale Banca, Iccrea, Cesve e Phoenix che ci assicurano qualificata consulenza tecnico - amministrativa.

Grazie anche alla Società Audirevi per l'attività di controllo contabile e di revisione.

Nel concludere la relazione sulla gestione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2012 esprimiamo a tutti i Soci l'auspicio di una forte solidarietà e coesione per affrontare uniti e con maggiore fiducia il futuro.

Bassano del Grappa, 25 marzo 2013

p. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Il Presidente
Umberto Martini



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE



Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, unitamente alla relazione sulla gestione, nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2012, redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore e composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il rendiconto finanziario, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società Audirevi S.r.l. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo.....	€.	533.044.615,00
Passivo e Patrimonio netto.....	€.	531.721.441,00
Utile dell'esercizio.....	€.	1.323.174,00

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte.....	€.	2.231.820,00
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente.....	€.	-908.646,00
Utile dell'esercizio.....	€.	1.323.174,00

Abbiamo verificato che la relazione sulla gestione sia stata redatta in base alle norme di legge e non abbiamo particolari segnalazioni da riportare.

Unitamente al bilancio 2012 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2011, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

In merito ai criteri di valutazione delle poste di bilancio, si attesta che gli stessi sono adeguati e coerenti con quelli adottati nell'esercizio precedente e conformi a quanto disposto dall'art. 2426 del codice civile.

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, elaborati in riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Sono altresì indicate, in apposite sezioni, adeguate informazioni in merito ai rischi aziendali, sia di tipo quantitativo che qualitativo, oltre a quanto previsto dalle norme in materia di Patrimonio aziendale e di vigilanza, e dei coefficienti ad esso rapportati.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2012, sono state descritte nella Parte H della nota Integrativa al bilancio.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio positivo senza rilievi dalla Società di revisione Audirevi S.r.l., incaricata della funzione di revisione legale dei conti con delibera dell'Assemblea dei Soci in data 28 maggio 2011 per gli esercizi 2011 - 2019, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, la sua relazione in data 12 aprile 2013 con il proprio giudizio sul bilancio in approvazione.

Abbiamo tenuto periodiche riunioni con gli esponenti della società di revisione Audirevi S.r.l., cui è affidata la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, ricevendo le informazioni e gli approfondimenti richiesti. Da tali incontri, basati su una fattiva collaborazione e scambio di opinioni, non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Non essendo demandato al Collegio il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale dello stesso e sulla sua conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura. Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché ai criteri adottati dagli amministratori e all'osservanza del principio della prudenza.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato a n. 30 riunioni del Consiglio di Amministrazione e n. 1 del Comitato Esecutivo.

In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2012, in osservanza a quanto previsto dall'art. 2404 del codice civile, abbiamo operato n° 20 verifiche collegiali, alcune delle quali effettuate in più sedute consecutive.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la specifica



menzione in questa sede o la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'articolo 2403 del codice civile, il Collegio:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle varie funzioni aziendali, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che attraverso l'esame delle relazioni periodiche e dei report analitici messi a disposizione e in particolare: Compliance, Risk Controlling, Antiriciclaggio e Internal Auditing della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo e, a tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- ha vigilato sull'osservanza agli obblighi previsti dalla Legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia di antiriciclaggio;
- ha vigilato sull'osservanza delle regole che disciplinano le operazioni con parti correlate e all'informativa in nota integrativa;
- ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separazione della funzione di Compliance;
- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni e dal revisore legale dei conti.
- Il collegio sindacale ha vigilato sull'indipendenza del revisore legale in conformità a quanto prescritto dall'art. 19 co. 1 lett. d) del D. Lgs. 39 /2010.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura da parte di terzi.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici, in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Si attesta che ai sensi dell'art. 2513 del codice civile e dell'art. 17 dello Statuto, la Banca ha sviluppato l'attività di rischio, nel complesso dell'esercizio 2012, prevalentemente con i propri Soci.

In relazione a quanto previsto dal D. Lgs 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa, nel 2012 sono proseguite le attività dell'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi della citata normativa con delibera del Consiglio di Amministrazione del 1 marzo 2010, e le attività di sorveglianza e di aggiornamento del Modello di Organizzazione e Gestione.

Al riguardo, nessuna segnalazione di fatti rilevanti ai sensi del citato decreto è pervenuta all'Organismo di Vigilanza della Banca da parte delle funzioni di controllo della stessa, né da parte di altri soggetti.

Per tutto quanto sopra esposto, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2012 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione, risultando compatibile con la situazione finanziaria ed economica del Vostro Istituto.

Il Collegio Sindacale, giunto alla scadenza del mandato triennale, desidera infine esprimere gratitudine e un sincero apprezzamento nei confronti di tutti i dipendenti, nei rispettivi ruoli e livelli di responsabilità, per la professionalità e la proficua collaborazione sempre dimostrata nei confronti del Collegio Sindacale nell'esercizio delle sue funzioni.

Bassano del Grappa, 15 aprile 2013

IL COLLEGIO SINDACALE

(Todesco dott. Plinio)

(Marin dott.ssa Margherita)

(Peserico dott. Clemente)





RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



Via Cairoli, 5
25122 Brescia – Italy
Tel. : +39 030 293189
Fax : +39 030 2810752

AUDIREVI
REVISIONE E ORGANIZZAZIONE CONTABILE

NEXIA
INTERNATIONAL

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27.1.2010, N. 39

Ai soci della

BANCA DI ROMANO E SANTA CATERINA

Credito Cooperativo S.C.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della BANCA DI ROMANO E SANTA CATERINA CREDITO COOPERATIVO S.C. chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli amministratori della BANCA DI ROMANO E SANTA CATERINA CREDITO COOPERATIVO S.C.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 12 aprile 2012.
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della BANCA DI ROMANO E SANTA CATERINA CREDITO COOPERATIVO S.C. al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Società per l'esercizio chiuso a tale data.

Uffici: Brescia – Lecce – Milano – Pescara – Roma

AUDIREVI S.r.l. Società di revisione e organizzazione contabile – Sede Legale: Piazza Velasca, 5- 20122 Milano
Cod. Fiscale 05953410585 - P.I. 12034710157 – www.audirevi.it
Capitale Sociale Euro 100.000 - REA Milano 1523066 – Registro Dei Revisori Contabili GU 60/2000
Albo Speciale Delle Società di Revisione con Delibera CONSOB n. 10819 Del 16/07/1997



4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della BANCA DI ROMANO E SANTA CATERINA CREDITO COOPERATIVO S.C.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BANCA DI ROMANO E SANTA CATERINA CREDITO COOPERATIVO S.C. al 31 dicembre 2012.

Brescia, 12 aprile 2013

Audirevi S.r.l.


Gian Marco Calligaris
(Socio)





**BILANCIO AL
31 DICEMBRE 2012**

SCHEMI DI BILANCIO



STATO PATRIMONIALE – Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2012	31.12.2011
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.681.869	2.312.095
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	401.367	318.954
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	152.121.487	71.063.174
60.	Crediti verso banche	13.898.813	18.694.472
70.	Crediti verso clientela	348.215.070	351.508.495
80.	Derivati di copertura	851	
110.	Attività materiali	9.221.197	9.554.086
120.	Attività immateriali	7.751	22.885
130.	Attività fiscali	3.004.752	2.865.025
	b) anticipate	3.004.752	2.865.025
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	1.931.011	876.644
150.	Altre attività	3.491.458	3.589.363
Totale dell'attivo		533.044.615	459.928.549

STATO PATRIMONIALE – Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2012	31.12.2011
10.	Debiti verso banche	115.416.493	46.441.322
20.	Debiti verso clientela	236.978.521	220.489.647
30.	Titoli in circolazione	107.959.318	132.884.079
40.	Passività finanziarie di negoziazione	7.278	9.068
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	19.224.918	18.512.300
60.	Derivati di copertura	53.916	32.606
80.	Passività fiscali	1.825.774	330.930
	a) correnti	920.556	330.930
	b) differite	905.218	
100.	Altre passività	8.811.019	4.124.930
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.581.153	1.419.993
120.	Fondi per rischi e oneri:	2.578.599	2.297.828
	b) altri fondi	2.578.599	2.297.828
130.	Riserve da valutazione	1.805.788	(2.061.744)
160.	Riserve	31.123.478	29.885.785
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.774.507	1.672.875
180.	Capitale	2.580.679	2.539.956
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.323.174	1.348.974
Totale del passivo e del patrimonio netto		533.044.615	459.928.549



CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2012	31.12.2011
10. Interessi attivi e proventi assimilati	17.970.799	14.356.055
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(5.835.855)	(4.213.838)
30. Margine di interesse	12.134.944	10.142.217
40. Commissioni attive	5.888.382	4.859.629
50. Commissioni passive	(661.531)	(368.652)
60. Commissioni nette	5.226.851	4.490.977
70. Dividendi e proventi simili	28.171	32.352
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	68.496	(457.777)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(58.559)	(4.539)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	271.809	109.857
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	192.088	15.875
d) passività finanziarie	79.721	93.982
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair	(310.635)	269.214
120. Margine di intermediazione	17.361.077	14.582.301
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.764.409)	(2.072.658)
a) crediti	(4.764.409)	(2.072.658)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	12.596.668	12.509.643
150. Spese amministrative:	(10.933.990)	(10.876.626)
a) spese per il personale	(6.878.771)	(6.623.539)
b) altre spese amministrative	(4.055.219)	(4.253.087)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(331.276)	(57.018)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(445.503)	(477.033)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(15.034)	(17.073)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.361.902	1.144.861
200. Costi operativi	(10.363.901)	(10.282.889)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(947)	527
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle	2.231.820	2.227.281
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(908.646)	(878.307)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle	1.323.174	1.348.974
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.323.174	1.348.974

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2012	31.12.2011
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.323.174	1.348.974
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.867.533	(1.696.284)
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	3.867.533	(1.696.284)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	5.190.707	(347.310)

Nella voce "Utile (Perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2011

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2011		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2011	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	419.778		419.778											2.539.955	
a) azioni ordinarie	419.778		419.778												2.539.955
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	1.498.194		1.498.194					232.283	(57.602)						1.672.875
Riserve:	29.251.878		29.251.878		633.906										29.885.784
a) di utili	29.561.632		29.561.632		633.906										30.195.538
b) altre	(309.754)		(309.754)												(309.754)
Riserve da valutazione	(365.460)		(365.460)											(1.696.284)	(2.061.744)
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi (-)															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	653.511		653.511		(633.906)									1.348.974	1.348.974
Patrimonio netto	31.457.901		31.457.901		(19.605)			2.358.203	(63.345)					(347.310)	33.385.844



RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	8.180.429	4.380.641
- risultato d'esercizio (+/-)	1.323.174	1.348.974
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività	522.804	(177.957)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(54.767)	(32.605)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.976.409	2.173.658
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	460.538	494.106
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	670.889	35.752
- imposte e tasse non liquidate (+)	993.744	330.651
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto		
- altri aggiustamenti (+/-)	(712.362)	208.062
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(66.357.331)	(44.072.888)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	210.169	4.637.350
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(74.659.461)	(36.578.316)
- crediti verso banche: a vista	(2.024.794)	(734.640)
- crediti verso banche: altri crediti	6.792.282	(2.311.373)
- crediti verso clientela	(1.497.378)	(3.464.500)
- altre attività	4.821.851	(5.621.409)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	58.603.580	37.418.574
- debiti verso banche: a vista	68.975.171	44.965.188
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	16.488.874	4.222.333
- titoli in circolazione	(26.271.908)	(23.876.592)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	174.964	11.876.846
- altre passività	(763.521)	230.799
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	426.678	(2.273.672)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	28.175	37.524
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	28.171	32.352
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	4	5.172
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(113.467)	(123.613)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(113.467)	(123.613)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(85.292)	(86.089)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	142.356	2.294.858
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(113.968)	(20.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	28.388	2.274.858
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	369.774	(84.903)

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.312.095	2.396.998
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	369.774	(84.903)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.681.869	2.312.095



NOTA INTEGRATIVA



PARTE A - Politiche contabili

A.1 - Parte generale

A.2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio

A.3 - Informativa sul *fair value*

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Passivo

Altre informazioni

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*



PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value", la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 25 marzo 2013, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione



all'informativa fornita, come meglio esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Audirevi S.r.l. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019, in esecuzione della delibera assembleare del 28 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.



Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.



All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".



3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;



- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute.

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate fissando convenzionalmente l'esposizione superiore ad euro 1,5 milioni per "singolo" nominativo e superiore ad euro 2,5 milioni per esposizioni di "gruppo" con connessione giuridico-economica, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Per talune tipologie di crediti deteriorati per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (di norma parte dei crediti incagliati e scaduti/sconfinanti) i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD) definiti sulla base di osservazioni mandamentali storico statistiche.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e per tipologia delle eventuali garanzie prestate.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

La Banca si è avvalsa di due Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Credico Finance 9 S.r.l. e BCC SME Finance 1 S.r.l. nelle quali non detiene interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.



Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - Operazioni di copertura

Criteria di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

La verifica di efficacia del derivato, prodotta dal gestionale aziendale, prevede, con periodicità mensile:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 50 basis point alla curva dei tassi.



Inoltre è prevista una soglia di non significatività entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 1,00% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 1.000 euro per i finanziamenti ed a 5.000 euro per i prestiti obbligazionari.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.



Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Per alcuni immobili la Banca ha adottato il fair value come sostituto del costo alla data di transizione agli IAS.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.



Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civiltistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civiltistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.



Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".



13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione denominate Credico Finance 9 S.r.l. e BCC SME Finance 1 S.r.l. non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla nostra banca quale cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option" nonché la rilevazione di operazioni in derivati rientranti nell'ambito delle attività di compravendita a termine di titoli e/o valute.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.



Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere incorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;



- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita e contabilizzato alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella sezione 9 - tabella 9.1 "Spese per il personale: composizione" - della Parte "C" della Nota Integrativa.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della Banca anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".



Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.



Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;

Livello 2: input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);

Livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio—secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.



Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti

Trasformazione delle imposte differite attive (DTA) in crediti d'imposta

Il D.L. 225/2010, convertito con modificazione nella Legge 10/2011, ha previsto che in presenza di specifiche situazioni economico/patrimoniali – ovvero in caso di perdita civilistica – le imprese possano trasformare in crediti verso l'Erario le imposte differite attive iscritte nel proprio bilancio limitatamente alle seguenti fattispecie:

- differite attive relative ad eccedenze nella svalutazione di crediti (art. 106 TUIR);
- differite attive relative a riallineamenti di attività immateriali quali l'avviamento e i marchi (art. 15 c.10, 10bis e 10ter D.L. 185/2008).

La Legge sopra richiamata è stata successivamente integrata dalla Legge 214/2011 estendendo la conversione delle DTA (Deferred Tax Asset), seppur con modalità differenti, alle situazioni di perdita fiscale, pur in presenza di utili civilistici.

La cennata disciplina è stata esaminata sotto l'aspetto contabile dal Documento congiunto n. 5 emanato da Banca d'Italia/Consob/Isvap in data 15 maggio 2012, nel quale viene evidenziato che la disciplina fiscale citata sostanzialmente conferisce "certezza" al recupero delle DTA, considerando di fatto automaticamente soddisfatto il test di probabilità di cui allo IAS 12 par. 24 secondo cui l'attività fiscale differita è iscrivibile solo se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale la stessa potrà essere utilizzata. Di conseguenza, gli effetti della disciplina fiscale in parola non determinano alcuna variazione nella classificazione contabile delle DTA, che continuano ad essere iscritte tra le attività fiscali per imposte anticipate sino al momento della conversione, mediante la quale le stesse divengono, in ossequio alle previsioni del D.L. 225/2010 e senza generare impatti a conto economico, "attività fiscali correnti".

Iscrizione credito per rimborso IRES dell'IRAP relativa al costo del lavoro

A decorrere dal periodo di imposta 2012, l'Irap relativa al costo del lavoro è divenuta deducibile ai fini IRES in modo integrale, in ossequio alla previsione dell'art. 2, c.1quater del D.L. 201/2011 (cd. Decreto Salva Italia), convertito con modifiche dalla Legge 22 dicembre 2011n. 214.

Con l'articolo 4, comma 12 del D.L. n. 16 del 2 marzo 2012 (cd. Decreto semplificazioni fiscali convertito in Legge n. 44 del 25 aprile 2012) il legislatore è nuovamente intervenuto sul tema prevedendo la possibilità di presentare istanze di rimborso dell'IRES, rideterminata per effetto della deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro, per gli anni pregressi per i quali alla data del 28 dicembre 2011 sia ancora pendente il termine di 48 mesi previsto per il rimborso dei versamenti diretti, ai sensi dell'art. 38 DPR 602/73. Per i soggetti, come la Banca, con periodo di imposta coincidente con l'anno solare sono tipicamente interessati i periodi di imposta 2007-2011.

In attuazione di tale facoltà il Direttore dell'Agenzia delle Entrate ha emanato, in data 17 dicembre 2012, il Provvedimento di approvazione del modello per l'istanza di rimborso delle maggiori imposte versate ai fini IRES e relative alle citate annualità pregresse.

Nonostante le disposizioni normative in parola siano in vigore già dalla data di chiusura del presente bilancio, non si è ritenuto di avvalersi di tale facoltà nel bilancio 2012 per le annualità pregresse.



A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimento tra portafogli

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		401		230	89	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	147.642	2.644	1.835	66.247	3.001	1.815
4. Derivati di copertura		1				
Totale	147.642	3.046	1.835	66.477	3.090	1.815
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		7			9	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		19.225			18.512	
3. Derivati di copertura		54			33	
Totale		19.286			18.554	

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	denutate per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			1.815	
2. Aumenti			173	
2.1 Acquisti			26	
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico				
- di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto				
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento			147	
3. Diminuzioni			153	
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi			6	
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico				
- di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione			147	
4. Rimanenze finali			1.835	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi in via quasi totalitaria titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Gli eventuali costi e ricavi derivanti da operazioni effettuate nell'esercizio 2012 su strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, sono stati iscritti al conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario medesimo, in quanto il fair value è determinato attraverso tecniche di valutazione che utilizzano quali variabili solamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato.



PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Cassa	2.682	2.312
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.682	2.312

La sottovoce a) "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 71 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito				230		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito				230		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A				230		
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		401			89	
1.1 di negoziazione		10				
1.2 connessi con la fair value option		373			86	
1.3 altri		18			4	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		401			89	
Totale (A+B)		401		230	89	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca.

Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		230
a) Governi e Banche Centrali		230
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		230
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	373	85
- fair value	373	85
- valore nozionale	18.830	18.830
b) Clientela	28	4
- fair value	28	4
- valore nozionale	1.024	585
Totale B	401	89
Totale (A+B)	401	319

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est S.p.a.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	230				230
B. Aumenti	7.902				7.903
B1. Acquisti	7.868				7.868
B2. Variazioni positive di fair					
B3. Altre variazioni	34				34
C. Diminuzioni	8.132				8.132
C1. Vendite	8.132				8.132
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair					
C4. Trasferimenti ad altri					
C5. Altre variazioni					
D. Rimanzze finali					

Nella sottovoce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 34 mila euro.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).



Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	147.642	2.644	14	66.084	3.001	5
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	147.642	2.644	14	66.084	3.001	5
2. Titoli di capitale			1.821			1.810
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			1.821			1.810
3. Quote di O.I.C.R.				163		
4. Finanziamenti						
Totale	147.642	2.644	1.835	66.247	3.001	1.815

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 152.121 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti alla voce "attività finanziarie disponibili per la vendita" - pari a 81.058 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire per nominali 78.500 mila euro a Titoli di Stato italiani, di cui 65.000 mila euro a tasso fisso.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" non sono comprese attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela mentre sono iscritti titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di provvista garantita per 86.556 mila euro con il tramite di Cassa Centrale Banca e Banca d'Italia.

Nei titoli di capitale, valutati al costo e classificati convenzionalmente nel livello 3, sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA HOLDING SpA - Roma (n. 11.127 azioni - valore nominale €. 51,65)	575	576
FEDERAZIONE VENETA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO - Soc. Coop. - Padova (n. 4.914 azioni - valore nominale €. 25,82)	127	127
FONDO GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali/Bcc - Roma (n. 2 quote da €. 258,23)	1	1
CASSA CENTRALE BANCA SpA - Trento (n. 10 azioni - valore nominale €. 52,00)	1	1
CENTRALE FINANZIARIA DEL NORD EST SpA - Trento (n. 783.713 azioni - valore nominale €. 1,00)	784	784
BANCA POPOLARE ETICA Soc. Coop. - Padova (n. 10 azioni - valore nominale €. 51,65)	1	1
FUTURA INNOVAZIONE SpA - Vicenza (n. 19.156 azioni - valore nominale €. 1,00)	19	19
CESVE SERVIZI INFORMATICI BANCARI SpA - Padova (n. 5.355 azioni - valore nominale €. 51,65)	277	279
ASSICRA VENETO Srl - Padova (n. 27.893 azioni - valore nominale €. 1,00)	28	28
FIERE DEL GRAPPA Srl - Mussolente (VI) (n. 1 quota da €. 5.000,00)	5	5
Totale	1.818	1.821



4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Titoli di debito	150.300	69.090
a) Governi e Banche Centrali	147.642	65.984
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	2.644	3.101
d) Altri emittenti	14	5
2. Titoli di capitale	1.821	1.810
a) Banche	1	48
b) Altri emittenti	1.820	1.762
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	1.381	1.323
- imprese non finanziarie		
- altri	439	439
3. Quote di O.I.C.R.		163
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	152.121	71.063

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. lettera a) sono per 147.116 mila euro titoli emessi dallo Stato italiano mentre la differenza è riferita ad un titolo dello Stato Irlandese. I titoli di debito di cui al punto 1. lettera c) sono totalmente rappresentati dall'acquisto di obbligazioni emesse da Istituti Centrali di categoria.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	69.090	1.810	163		71.063
B. Aumenti	140.364	158	15		140.537
B1. Acquisti	133.607	11			133.618
B2. Variazioni positive di FV	5.876				5.876
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	881	147	15		1.043
C. Diminuzioni	59.154	147	178		59.479
C1. Vendite	53.867		178		54.045
C2. Rimborsi	5.106				5.106
C3. Variazioni negative di FV					
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	181	147			328
D. Rimanenze finali	150.300	1.821			152.121

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite nonchè il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.



Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	13.899	18.694
1. Conti correnti e depositi liberi	11.111	9.108
2. Depositi vincolati	2.788	9.580
3. Altri finanziamenti:		6
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		6
4. Titoli di debito		
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)	13.899	18.694
Totale (fair value)	13.899	18.694

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2.333 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa - Roma.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Conti correnti	91.667		19.581	99.103		13.127
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	173.660		20.727	181.526		19.368
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	8.662		445	9.837		492
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	32.555		918	27.216		839
8. Titoli di debito						
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito						
Totale (valore di bilancio)	306.544		41.671	317.682		33.826
Totale (fair value)	319.264		41.671	331.165		33.826

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 53.383 mila euro nell'ambito delle operazioni di autocartolarizzazione denominate "CF9" e "BCC SME FINANCE 1" che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E in calce alla tabella della sezione 3, rischio di liquidità.



La sottovoce 7 "Altri finanziamenti" colonna "bonis" comprende:

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Anticipi SBF	13.409	13.605
Rischio di portafoglio	490	769
Sovvenzioni diverse	14.213	8.367
Depositi presso Uffici Postali	1	2
Depositi cauzionali fruttiferi	3	3
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	2.208	1.972
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
Altri	2.231	2.498
Totale	32.555	27.216

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

La sottovoce 7 "Altre operazioni: Altri" comprende il credito della Banca verso le società veicolo Credico Finance 9 Srl e BCC Sme Finance 1 Srl per la costituzione della "riserva di liquidità" pari a complessivi 2.137 mila euro.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	306.544		41.671	317.683		33.825
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici				316		
c) Altri soggetti	306.544		41.671	317.367		33.825
- imprese non finanziarie	194.230		34.045	209.168		25.606
- imprese finanziarie	7.422		505	2.607		507
- assicurazioni	94			92		
- altri	104.798		7.121	105.500		7.712
Totale	306.544		41.671	317.683		33.825

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	602	576
a) rischio di tasso di interesse	602	576
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	602	576

In Tabella sono riportati i crediti a tasso fisso oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, con rilevazione per il fair value del rischio coperto.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati predisposti con il metodo dollar offset method.



7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2012			VN 31.12.2012	FV 31.12.2011			VN 31.12.2011
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		1		168				
1) Fair value		1		168				
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		1		168				

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'“hedge accounting”, generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari		Investim. Esteri	
	Specifica					Generica	Specifica		Generica
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale Attività		1							
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale Passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.



11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	3.524	3.900
a) terreni	62	62
b) fabbricati	3.023	3.176
c) mobili	227	297
d) impianti elettronici	74	128
e) altre	138	237
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	3.524	3.900
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	5.698	5.654
a) terreni	4.325	4.235
b) fabbricati	1.373	1.419
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	5.698	5.654
Totale (A+B)	9.222	9.554

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota. Alla sottovoce a) "terreni" è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici e tra le attività ad uso funzionale di cui alla sottovoce c) "mobili" sono comprese anche le opere d'arte.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Nono sono presenti attività materiali valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	62	5.185	2.204	1.364	2.088	10.903
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.009	1.907	1.236	1.851	7.003
A.2 Esistenze iniziali nette	62	3.176	297	128	237	3.900
B. Aumenti:			1	11	12	24
B.1 Acquisti			1	11	12	24
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		153	71	65	111	400
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		153	71	64	111	399
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni				1		1
D. Rimanenze finali nette	62	3.023	227	74	138	3.524
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.162	1.978	1.266	1.963	7.369
D.2 Rimanenze finali lorde	62	5.185	2.205	1.340	2.101	10.893
E. Valutazione al costo						



Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Le "altre variazioni" di cui alle sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono, rispettivamente agli utili e alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240. "utile (perdite)" da cessione di investimenti del conto economico.

Tra i mobili sono ricompresi mobili e macchine ordinarie di ufficio per 196 mila euro ed arredi per 30 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricomprese in prevalenza le macchine elettromeccaniche ed elettroniche per complessivi 74 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricomprese attrezzature tecniche altre per 112 mila euro ed impianti di allarme per 26 mila euro.

Si precisa che alla sottovoce A. "Esistenze iniziali lorde" e A.1 "Riduzioni di valore totali nette" colonna "Impianti elettronici", è stato rettificato il saldo di chiusura del Bilancio 2011 a seguito di una mancata cancellazione nel saldo finale di beni dismessi e non più presenti in Banca.

Per il calcolo degli ammortamenti sono state utilizzate le seguenti aliquote:

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	20%
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	15%
Automezzi	25%

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	4.235	1.565
A.1 Riduzioni di valore totali nette		146
A.2 Esistenze iniziali nette	4.235	1.419
B. Aumenti	90	
B.1 Acquisti	90	
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		46
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		46
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	4.325	1.373
D.1 Riduzioni di valore totali nette		192
D.2 Rimanenze finali lorde	4.325	1.565
E. Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

L'immobile è attualmente locato a terzi per cui, fino alla scadenza dei contratti di affitto, viene mantenuto fra le attività detenute a scopo di investimento.

La sottovoce "Terreni - B.1 Acquisti" è relativa all'acquisizione in asta fallimentare di un terreno agricolo collegato ad un nostro credito in sofferenza.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.



12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	8		23	
A.2.1 Attività valutate al costo:	8		23	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	8		23	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	8		23	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				84		87
A.1 Riduzioni di valore totali nette				61		64
A.2 Esistenze iniziali nette				23		23
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				15		15
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				15		15
- Ammortamenti				15		15
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				8		8
D.1 Rettifiche di valore totali nette				75		75
E. Rimanenze finali lorde				83		83
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF a durata definita INDEF a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.



Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

a) In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- svalutazione crediti	1.931		1.931
- altre:	761	10	771
. fondi per rischi e oneri	652		652
. costi di natura amministrativa	16		16
. altre voci	93	10	103
Totale	2.692	10	2.702

Alla voce svalutazione crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

b) In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	252	51	303
. riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	252	51	303
Totale	252	51	303

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

b) In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	753	152	905
. riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	753	152	905
Totale	753	152	905

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	1.556	1.300
2. Aumenti	1.263	379
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.263	379
a) relative a precedenti esercizi	11	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.252	379
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	117	123
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	117	123
a) rigiri	117	123
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	2.702	1.556

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.



La rilevazione di imposte anticipate e/o differite è effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% comprensivo della maggiorazione per addizionale regionale.

Lo sbilancio delle imposte anticipate è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 1.146 mila euro.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	877	613
2. Aumenti	1.108	301
3. Diminuzioni	54	37
3.1 Rigiri	54	37
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		
a) derivate da perdite d'esercizio		
b) derivate da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.931	877

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	1.309	459
2. Aumenti	303	1.309
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	303	1.309
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	303	1.309
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.309	459
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.309	459
a) rigiri	1.309	459
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	303	1.309

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale		4
2. Aumenti	905	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	905	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	905	
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		4
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		4
a) rigiri		4
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	905	

Le imposte anticipate e differite, con contropartita il patrimonio netto, si riferiscono rispettivamente a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

**13.7 Altre informazioni**

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(1.409)	(712)		(2.121)
Acconti versati (+)	582	531		1.113
Ritenute d'acconto subite (+)	14			14
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(813)	(181)		(994)
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale		62		62
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi		11		11
Saldo dei crediti di imposta non compensabili		73		73
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo		73		73

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Alla voce "Crediti di imposta non compensabili" è compreso l'importo di 73 mila euro riferito al credito di imposta per rimborso Irap anno d'imposta 2003, come da sentenza a noi favorevole della Corte di Cassazione n.586712 del 13/04/2012, in attesa di liquidazione da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	262	346
Altre attività	3.229	3.243
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	582	638
Valori diversi e valori bollati	2	2
Partite in corso di lavorazione	142	215
Anticipi e crediti verso fornitori	18	26
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	64	80
Altre partite attive	352	217
Partite da acclarare	2.030	2.006
Crediti per fatture e note emesse	39	59
Totale	3.491	3.589

Uno specifico commento alla principale voce del rigo "Partite da acclarare" è presente nella relazione del Consiglio di Amministrazione.



PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali	50.033	
2. Debiti verso banche	65.383	46.441
2.1 Conti correnti e depositi liberi	407	220
2.2 Depositi vincolati	64.085	45.400
2.3 Finanziamenti	891	821
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	891	821
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	115.416	46.441
Fair value	115.416	46.441

In considerazione della prevalente durata a breve termine, indicizzata, dei crediti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Nel punto 1. "Debiti verso banche centrali" è rappresentata un'operazione trimestrale di rifinanziamento BCE, controgarantita da titoli, di nominali 50.000 mila euro tramitata direttamente con Banca d'Italia.

Il punto 2.2 "Depositi vincolati" comprende operazioni di rifinanziamento BCE per nominali 62.400 mila euro effettuati per il tramite di Cassa Centrale Banca che ha costituito il deposito vincolato.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Conti correnti e depositi liberi	187.210	203.238
2. Depositi vincolati	46.218	13.657
3. Finanziamenti	1.326	1.595
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	1.326	1.595
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	2.225	2.000
Totale	236.979	220.490
Fair value	236.979	220.490

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 2.384 mila euro.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

La sottovoce "altri debiti" comprende 2.214 mila euro di Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.



2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2012				Totale 31.12.2011			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	103.420		103.492		126.952		126.200	
1.1								
1.2 altre	103.420		103.492		126.952		126.200	
2. Altri titoli	4.539			4.539	5.932			5.932
2.1 strutturati								
2.2 altri	4.539			4.539	5.932			5.932
	107.959		103.492	4.539	132.884		126.200	5.932

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 1.097 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende i certificati di deposito il cui valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Le passività subordinate emesse dalla Banca e acquistate da clientela o altre banche sono le seguenti:

Tipologie/voci	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso	Saldo contabile
Obbligazione IT/00410287 Banca di Romano e S.Caterina	15/11/2006	15/11/2013	0,61%	5.004

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale e dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio.

Il titolo IT/00410287 non risulta più computabile nel Patrimonio di Vigilanza della Banca al 31/12/2012.

Il titolo IT/00467361 non è più presente perchè estinto anticipatamente nel corso del 2012.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione



4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012					Totale 31.12.2011				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			7					9		
1.1 Di negoziazione			7							
1.2 Connessi con la fair value								9		
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value										
2.3 Altri										
Totale B			7					9		
Totale (A+B)			7					9		

Legenda: FV = fair value FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione VN = valore nominale o nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

L'importo di cui al punto B.1.1 "Derivati Finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con altre controparti.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012					Totale 31.12.2011				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	18.830		19.225			18.662		18.512		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	18.830		19.225			18.662		18.512		
	18.830		19.225			18.662		18.512		

Legenda: FV = fair value FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione VN = valore nominale o nozionale L1=Livello 1 L2=Livello 2 L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9. L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca a tasso fisso oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

**5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate**

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			18.512	18.512
B. Aumenti			2.407	2.407
B1. Emissioni				
B2. Vendite			1.866	1.866
B3. Variazioni positive di fair value			523	523
B4. Altre variazioni			18	18
C. Diminuzioni			1.694	1.694
C1. Acquisti			1.691	1.691
C2. Rimborsi				
C3. Variazioni negative di fair value				
C4. Altre variazioni			3	3
D. Rimanenze finali			19.225	19.225

La tabella evidenzia la movimentazione avvenuta nel corso dell'anno sulle passività valutate al fair value.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2012			VN 31.12.2012	Fair value 31.12.2011			VN 31.12.2011
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		54		472		33		544
1) Fair value		54		472		33		544
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		54		472		33		544

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Il valore nozionale corrisponde al capitale (debito capitale residuo del mutuo) sul quale vengono calcolati gli interessi scambiati.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti		54							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale Attività		54							
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale Passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività									

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.



Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Altre passività	8.811	4.125
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	256	281
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	734	700
Debiti verso il personale	318	345
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	4	1
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	609	626
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	339	80
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	123	101
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	5.720	905
Somme a disposizione di terzi	568	610
Effetti ritirati	140	476
Totale	8.811	4.125

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Esistenze iniziali	1.420	1.424
B. Aumenti	337	
B.1 Accantonamento dell'esercizio	337	
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	176	4
C.1 Liquidazioni effettuate	176	1
C.2 Altre variazioni		4
D. Rimanenze finali	1.581	1.420
Totale	1.581	1.420

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 61 mila euro;
- 2) perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L), pari a 276 mila euro.

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS 19.

La valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto (tfr) al 31/12/2012 è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione il 3,20% pari all'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating "A" diversamente dall'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating "AA" utilizzato nelle valutazioni del tfr al 31/12/2011.

L'indice rappresentativo dei rendimenti di aziende aventi rating "A" è stato ritenuto nell'attuale contesto di mercato quale migliore espressione di rendimenti di aziende di primaria qualità richieste dallo IAS 19, essendo collegato ad una popolazione maggiormente ampia di emittenti rispetto all'indice legato ai rendimenti espressi dalle aziende di rating "AA", che in conseguenza della crisi del debito sovrano, che ha comportato il "downgrading" di molti emittenti, è risultato composto da un numero del tutto limitato di emittenti e di emissioni, diventando quindi scarsamente rappresentativo di "high quality corporate bond yield".

Qualora la valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto fosse stata effettuata con il corrispondente valore al 31/12/2012 dell'indice determinato con criteri analoghi a quelli adottati nell'esercizio precedente, il valore del tfr sarebbe risultato superiore di 102 mila euro.



Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre una analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 50 punti base, nonché di ipotizzare un maggiore/minore tasso di turnover, pari all'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

(in migliaia di euro)	Variazioni TFR in termini assoluti
Tasso Attualizzazione +0,5%	1.488
Tasso Attualizzazione -0,5%	1.683
Tasso inflazione +0,5%	1.648
Tasso inflazione -0,5%	1.517
Tasso annuo di Turnover +1%	1.590
Tasso annuo di Turnover -1%	1.571

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.689 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Fondo iniziale	1.815	1.755
Variazioni in aumento	50	61
Variazioni in diminuzione	176	1
Fondo finale	1.689	1.815

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 153 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 141 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	2.579	2.298
2.1 controversie legali	2.054	2.009
2.2 oneri per il personale	155	146
2.3 altri	370	143
Totale	2.579	2.298

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		2.298	2.298
B. Aumenti		372	372
B.1 Accantonamento dell'esercizio		362	362
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		10	10
C. Diminuzioni		91	91
C.1 Utilizzo nell'esercizio		53	53
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		38	38
D. Rimanenze finali		2.579	2.579

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:



controversie legali:

- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive per 2.054 mila euro. Tale voce comprende, in particolare, lo stanziamento di 2.006 mila euro costituito con riguardo all'evento negativo conseguente alla sentenza a noi sfavorevole e riferibile alla malversazione subita dalla ex Cassa Rurale ed Artigiana di Romano d'Ezzelino e ampiamente commentata nella relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione. Vi è compreso anche l'accantonamento di 45 mila euro a fronte di una controversia con clientela, in attesa di prima sentenza del Tribunale.

oneri del personale:

- oneri relativi a premi di anzianità che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio e che ammontano a 155 mila euro. La quota di competenza dell'esercizio imputata al conto economico tra le "spese del personale" è, come per il trattamento di fine rapporto, stimata in base a perizia redatta da un attuario indipendente.

altri:

- fondo di beneficenza e mutualità pari a 53 mila euro che accoglie gli stanziamenti deliberati dall'Assemblea dei Soci in sede di riparto dell'utile di esercizio e che nel corso del 2012 il Consiglio di Amministrazione ha utilizzato in via prevalente per l'erogazione di borse di studio a favore dei figli dei soci che si sono distinti negli studi.
- fondo di sostegno del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo pari a 75 mila euro. Trattasi dell'ammontare che la nostra Banca sarà chiamata a riconoscere al fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per gli interventi di sostegno deliberati a favore delle BCC in stato di dissesto.
- fondo rischi e oneri altri pari a 241 mila euro, quale indennità di perdita dell'avviamento per cessazione del rapporto di locazione da riconoscere ai conduttori.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca così riassunta:

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Capitale	2.581	2.540
2. Sovrapprezzi di emissione	1.775	1.673
3. Riserve	31.123	29.886
4. Riserve da valutazione	1.806	(2.062)
5. Utile (Perdita) d'esercizio	1.323	1.349
Totale	38.608	33.386

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.581 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	984.479	
- interamente liberate	984.479	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	984.479	
B. Aumenti	26.890	
B.1 Nuove emissioni	26.890	
- a pagamento:	26.890	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	26.890	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	11.106	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	11.106	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.000.263	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.000.263	
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58.

**14.3 Capitale: altre informazioni**

	Valori
Numero soci al 31/12/2011	2.893
Numero soci: ingressi	145
Numero soci: uscite	74
Numero soci al 31/12/2012	2.964

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nell'anno in corso e nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	2.581	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		33
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.045	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato **		80
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	32.162	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	587	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(310)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.219	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	37.284			113

** Importo riferito soltanto ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie del 21/05/2003 a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L.59/92.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.



Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	7.499	12.772
a) Banche	3.501	8.842
b) Clientela	3.998	3.930
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	16.798	14.649
a) Banche		
b) Clientela	16.798	14.649
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	8.005	7.918
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	8.005	7.918
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	8.005	7.918
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	32.302	35.339

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.128 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 2.331 mila euro;
- impegni verso il Fondo Diakonia Onlus per 42 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende i margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	86.556	35.872
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nella voce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" è unicamente indicato il valore di bilancio dei titoli di Stato utilizzati nell'ambito delle operazioni di provvista garantite con Cassa Centrale Banca e Banca d'Italia.

Non figurano in tabella ma risultano costituiti a garanzia nell'ambito di operazioni garantite da Cassa Centrale Banca e Banca d'Italia:

- obbligazioni emesse dalla banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistate per un importo di nominali 21.000 mila euro;
- strumenti finanziari "senior" non iscritti nell'attivo perchè rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione:
- IT/004744741 Credico Finance 9 "A" per nominali 17.300 mila euro;
- IT/004846116 BCC Sme Finance 1 "A" per nominali 29.000 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

**4. Gestione e intermediazione per conto terzi**

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	170.163
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	121.253
2. altri titoli	48.910
c) titoli di terzi depositati presso terzi	166.986
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	233.625
4. Altre operazioni	75.464

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	28.189
a) acquisti	13.581
b) vendite	14.608
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	47.275
a) gestioni patrimoniali	15.813
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	16.098
c) altre quote di Oicr	15.364
Totale	75.464

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati alla nostra clientela per conto di società del movimento cooperativo. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Rettifiche "dare":	79.476	93.674
1. conti correnti	19.790	21.092
2. portafoglio centrale	59.634	72.524
3. cassa	52	58
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	85.196	94.579
1. conti correnti	19.625	21.237
2. cedenti effetti e documenti	65.571	73.342
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 5.720 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.



PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la	3			3	92
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.961			3.961	1.066
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		338		338	253
5. Crediti verso clientela		13.621		13.621	12.945
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura			48	48	
8. Altre attività					
Totale	3.964	13.959	48	17.971	14.356

Il rigo 4. "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti", comprende gli interessi maturati su depositi e conti correnti.

Il rigo 5. "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti", comprende i proventi realizzati dalle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 3.591 mila euro
- mutui per 5.584 mila euro
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 959 mila euro
- anticipi Sbf per 2.421 mila euro
- portafoglio di proprietà per 26 mila euro
- altri finanziamenti per 115 mila euro

Inoltre in tale colonna sono stati ricondotti gli interessi di mora sui mutui e sui crediti in sofferenza contabilizzati nel corso del 2012 ed ammontanti a 848 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1.432 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2012	31.12.2011
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	48	
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
C. Saldo (A-B)	48	

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 148 mila euro di cui 7 mila euro per crediti verso banche.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali	(87)			(87)	
2. Debiti verso banche	(624)			(624)	(94)
3. Debiti verso clientela	(2.768)			(2.768)	(1.464)
4. Titoli in circolazione		(1.839)		(1.839)	(2.316)
5. Passività finanziarie di negoziazione					(5)
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(461)		(461)	(303)
7. Altre passività e fondi			(42)	(42)	(25)
8. Derivati di copertura			(15)	(15)	(7)
Totale	(3.479)	(2.300)	(57)	(5.836)	(4.214)

Gli interessi sui debiti verso banche centrali di 87 mila euro sono riconducibili al deposito ricevuto da Banca d'Italia per l'operazione trimestrale di rifinanziamento BCE controgarantito da titoli.

Gli interessi sui debiti verso banche sono per 590 mila euro riconducibili ai depositi ricevuti da Cassa Centrale Banca per operazioni di rifinanziamento BCE controgarantito da titoli. Il restante importo è riferibile ad operazioni per finanziamenti ottenuti, ed a nostra volta concessi alla clientela, per operazioni di import/export ed a un deposito di una Banca consorella.



Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.441 mila euro;
- depositi per 1.322 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 4 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.719 mila euro;
- certificati di deposito per 120 mila euro.

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono indicati gli interessi maturati sulle nostre obbligazioni emesse a tasso fisso, oggetto di copertura in regime di fair value option.

Nella sottovoce 7 "Altre passività e fondi", colonna "Altre operazioni" sono compresi interessi per 42 mila euro riferibili alle operazioni di finanziamento ottenute da Cassa Depositi e Prestiti correlate ad operazioni di finanziamento concesse alle P.M.I. in base agli accordi in tal senso sottoscritti.

Nella sottovoce 8 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 15 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2012	31.12.2011
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	15	7
C. Saldo (A-B)	(15)	(7)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 32 mila euro di cui 16 mila euro per debiti verso banche.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie rilasciate	154	130
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	644	677
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	27	21
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	71	74
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	130	124
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	113	139
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	303	319
9.1. gestioni di portafogli	60	76
9.1.1. individuali	60	76
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	159	135
9.3. altri prodotti	84	108
d) servizi di incasso e pagamento	1.530	1.393
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	112	31
f) servizi per operazioni di factoring	2	14
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.343	2.491
j) altri servizi	103	124
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	5.888	4.860



Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 74 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 21 mila euro;
- altri servizi bancari, per 8 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) presso propri sportelli:	433	442
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	130	123
3. servizi e prodotti di terzi	303	319
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		1
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		1
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie ricevute	(190)	(1)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(43)	(48)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(18)	(24)
2. negoziazione di valute	(16)	(16)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(9)	(8)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(246)	(242)
e) altri servizi	(182)	(78)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(661)	(369)

Le commissioni corrisposte comprendono per 188 mila euro quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011.

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è riferito per 3 mila euro alle commissioni corrisposte a titolo di intermediazione nella distribuzione di prodotti assicurativi e per 170 mila euro agli oneri collegati alle operazioni di cartolarizzazione.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente sezione sono indicati i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in funzione del portafoglio di riclassificazione.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	28		32	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	28		32	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo i saldi di cui alle successive lettere a) e b):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.



Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		98		(44)	54
1.1 Titoli di debito		34			34
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		64		(44)	20
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di					
4. Strumenti derivati	15		(1)		14
4.1 Derivati finanziari:	15		(1)		14
- Su titoli di debito e tassi di	15		(1)		14
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
	15	98	(1)	(44)	68

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato lo sbilancio, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Nella seguente tabella sono esposti i risultati della valutazione di attività finanziarie (finanziamenti a clientela) oggetto di copertura del fair value.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	14	
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	79	61
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	93	61
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(35)	(37)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(117)	(29)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(152)	(66)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(59)	(5)

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.



6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	253	(61)	192	22	(6)	16
3.1 Titoli di debito	253	(41)	212		(6)	(6)
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.		(20)	(20)	22		22
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla						
Totale attività	253	(61)	192	22	(6)	16
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	82	(3)	79	94		94
Totale passività	82	(3)	79	94		94

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie		4	(523)	(17)	(536)
2.1 Titoli di debito		4	(523)	(17)	(536)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari	259			(34)	225
Totale	259	4	(523)	(51)	(311)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Con riguardo alle dinamiche delle variazioni nette di valore nella relazione del Consiglio di Amministrazione al punto 3.5.3 gli "altri ricavi finanziari" è riportata la motivazione che ha contribuito a generare il risultato in commento.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Nella tabella seguente figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti unicamente verso clientela.

**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(13)	(6.992)	(234)	1.393	1.082			(4.764)	(2.073)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito									
Altri Crediti	(13)	(6.992)	(234)	1.393	1.082			(4.764)	(2.073)
- Finanziamenti	(13)	(6.992)	(234)	1.393	1.082			(4.764)	(2.073)
- Titoli di debito									
C. Totale	(13)	(6.992)	(234)	1.393	1.082			(4.764)	(2.073)

Legenda: A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi di posizioni in sofferenza mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Altre" si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti.

La rettifica di valore in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrisponde all'incremento del fondo rettificativo dei crediti in bonis per adeguarlo al risultato emerso in sede di valutazione collettiva per l'esercizio 2012.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore mentre in colonna "B" sono indicati i ripristini di valore emersi in sede di valutazione o di maggior incasso di posizioni deteriorate.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1) Personale dipendente	(6.692)	(6.447)
a) salari e stipendi	(4.428)	(4.417)
b) oneri sociali	(1.115)	(1.135)
c) indennità di fine rapporto	(297)	(297)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(343)	(4)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(194)	(198)
- a contribuzione definita	(194)	(198)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(316)	(396)
2) Altro personale in attività	(2)	
3) Amministratori e sindaci	(184)	(177)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.879)	(6.624)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 153 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 141 mila euro.



La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a (67) mila euro;
- perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L) pari a 276 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 127 mila euro e del Collegio Sindacale per 57 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Personale dipendente	91	91
a) dirigenti	1	2
b) quadri direttivi	23	24
c) restante personale dipendente	67	65
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

In tale voce sono compresi in particolare i seguenti oneri previsti contrattualmente:

Premi di anzianità / fedeltà	(30)
- valore attuariale (current service cost)	(9)
- onere finanziario figurativo (interest cost)	(6)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(15)
Formazione e aggiornamento	(24)
Altri benefici	(262)
- cassa mutua nazionale	(65)
- buoni pasto	(144)
- polizze assicurative	(36)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(17)
Totale	(316)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
(1) Spese di amministrazione	(3.206)	(3.417)
Spese informatiche	(936)	(906)
- elaborazione e trasmissione dati	(918)	(884)
- manutenzione ed assistenza EAD	(18)	(22)
Spese per beni immobili e mobili	(627)	(656)
- fitti e canoni passivi	(492)	(480)
- spese di manutenzione	(135)	(176)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(767)	(809)
- spese viaggi e soggiorni	(1)	
- rimborsi chilometrici	(18)	(19)
- pulizia	(68)	(66)
- vigilanza	(14)	(14)
- trasporto	(60)	(58)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(72)	(80)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(12)	(12)
- telefoniche	(125)	(126)
- postali	(90)	(106)
- energia elettrica, acqua, gas	(144)	(143)
- servizio archivio	(12)	(14)
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante	(34)	(39)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(117)	(132)
- altre		
Prestazioni professionali	(281)	(396)
- legali e notarili	(184)	(227)
- consulenze	(30)	(97)
- certificazione e revisione di bilancio	(34)	(30)
- altre	(33)	(41)
Premi assicurativi	(148)	(158)
Spese pubblicitarie	(142)	(126)
Altre spese	(305)	(366)
- contributi associativi/altri	(152)	(161)
- rappresentanza	(115)	(129)
- altre	(38)	(76)
(2) Imposte indirette e tasse	(849)	(836)
Imposta municipale (IMU/ICI)	(45)	(23)
Imposta di bollo	(702)	(675)
Imposta sostitutiva	(69)	(106)
Altre imposte	(33)	(32)
TOTALE	(4.055)	(4.253)



Per un maggior dettaglio informativo ed ai fini della comparabilità con le corrispondenti voci indicate in colonna "Totale 31.12.2012", alcune voci di spesa di cui alla colonna "Totale 31.12.2011" sono state riclassificate rispetto a quanto indicato nel bilancio approvato lo scorso anno.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2012
A. Aumenti	(45)		(286)	(331)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(45)		(286)	(331)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto	(45)		(286)	(331)

La voce "A.1 Accantonamento dell'esercizio - Altre" include:

- l'onere futuro da sostenere a fronte degli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, al quale la nostra Banca aderisce, a favore delle Banche di Credito Cooperativo consorziate ed in stato di difficoltà, per 45 mila euro;
- l'indennità di perdita dell'avviamento da riconoscere ai conduttori per la cessazione del rapporto di locazione, per 241 mila euro.

L'importo iscritto alla colonna "Controversie legali" tutela invece la Banca da probabili effetti negativi derivanti da cause o da reclami in corso.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(445)			(445)
- Ad uso funzionale	(399)			(399)
- Per investimento	(46)			(46)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(445)			(445)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(15)			(15)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(15)			(15)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(15)			(15)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa



Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(14)	(35)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(84)	(84)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(56)	(36)
Altri oneri di gestione	(1)	(1)
Totale	(155)	(156)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Recupero imposte e tasse	764	776
Rimborso spese legali per recupero crediti	132	152
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	369	97
Servizi assicurativi a carico di terzi	28	72
Risarcimenti assicurativi su sinistri occorsi	8	4
Affitti attivi su immobili da investimento	158	154
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	33	9
Altri proventi di gestione	25	37
Totale	1.517	1.301

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 693 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 69 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(1)	1
- Utili da cessione		2
- Perdite da cessione	(1)	(1)
Risultato netto	(1)	1

Le perdite da cessione sono riferite alla distruzione di alcuni beni durante la criminosa esplosione dello sportello bancomat esterno di una nostra filiale.



Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Imposte correnti (-)	(2.121)	(1.142)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	67	7
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.145	257
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(909)	(878)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004. La variazione di cui al punto 2. si riferisce ad un rimborso IRAP, anno di imposta 2003, il cui ricorso è stato accolto dalla Cassazione il 13/04/2012 e del quale la Banca sta attendendo il relativo rimborso dall'Agenzia delle Entrate.

Di seguito viene fornito il riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
IRES	(260)	(347)
IRAP	(649)	(531)
Altre imposte		
Totale	(909)	(878)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.232	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(614)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	5.475	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.384	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.091	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.585	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	282	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.303	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	5.122	
Imposta corrente lorda		(1.409)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(1.409)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		1.149
Imposta di competenza dell'esercizio		(260)



18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.232	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(104)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	11.044	
- Ricavi e proventi (-)	(1.376)	
- Costi e oneri (+)	12.420	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.589	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.589	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.069	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.069	
Valore della produzione	12.796	
Imposta corrente		(595)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(118)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(713)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		64
Imposta di competenza dell'esercizio		(649)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(909)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività in via di dismissione.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno.

Tale percentuale è pari al 64,55% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.



PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			1.323
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	5.779	(1.911)	3.868
a) variazioni di fair value	5.875	(1.943)	
b) rigiro a conto economico	150	(50)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	150	(50)	
c) altre variazioni	(246)	82	
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	5.779	(1.911)	3.868
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			5.191



PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA: il sistema dei controlli interni.

1. Il sistema dei controlli interni.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello: controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello: controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di Risk Controlling) diversa da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita lo scorso 30 giugno 2008 con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita il 29 agosto 2011, con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III livello: attività di revisione interna (Internal Auditing), esternalizzata alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo e indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che l'impianto dei controlli sulla gestione dei rischi è stato oggetto di un'importante evoluzione, tuttora in corso, a seguito dell'attivazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tali controlli, conformemente a quanto richiesto dalle disposizioni di riferimento, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di Risk Controlling, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni flussi informativi indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività mentre per altre si avvale del supporto della struttura di Internal Audit della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello nominando il relativo responsabile. L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio. La Banca, per quanto concerne questo ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso



la Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, con delibera del 17 aprile 2001 ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione Regionale della funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio alla Federazione, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi di Mercato (Credito, Finanza, Risparmio), di Governo (ICAAP, Politiche di remunerazione, liquidità), Infrastrutturali (Sistemi informativi). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca, definendo il masterplan degli interventi di miglioramento individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione ed allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing ed al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of International Auditors (IIA).

La certificazione si inserisce nel più ampio progetto del costituendo Fondo di Garanzia Istituzionale, che ha come obiettivo quello di aumentare la resilienza delle banche del sistema e di potenziare le tutele che il Credito Cooperativo offre ai propri soci, depositanti e obbligazionisti.

2. La gestione dei rischi.

La Banca, nell'espletamento delle proprie attività, si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Con riguardo al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo, che rientrano tra le principali categorie di rischio, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

Come anticipato, la Banca ha dato attuazione alla disciplina sull'ICAAP. Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La Banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la metodologia elaborata in sede ABI.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi (e conseguente determinazione del capitale interno) e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per:

- la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Il nuovo Framework prudenziale approvato alla fine del 2010 (Basilea 3) è in corso di recepimento legislativo a livello comunitario attraverso:

- una nuova Capital Requirements Directive (la cosiddetta CDR4), che necessiterà del consueto processo di recepimento negli ordinamenti nazionali e contiene le disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libera prestazione di servizi, cooperazione tra le Autorità di Vigilanza, II Pilastro, ambito di applicazione dei requisiti, metodologie per la determinazione dei buffer di capitale;
- una Capital Requirements Regulations (CRR), che disciplina i requisiti prudenziali che saranno direttamente applicabili alle banche e alle imprese di investimento che operano nel Mercato Unico. Si tratta dei requisiti che derivano dal nuovo accordo di Basilea e di quelli già in vigore, in quanto provenienti dalle direttive 2006/48 e 2006/49 emesse in attuazione del precedente accordo (Basilea 2).

Nel mantenere sostanzialmente inalterata l'impalcatura concettuale introdotta con Basilea 2 – correlazione tra dotazione patrimoniale e rischiosità, centralità del processo di autovalutazione delle banche, informativa al pubblico – le nuove regole ne comportano un significativo rafforzamento, in particolare su taluni aspetti in precedenza non regolati (quali, a titolo esemplificativo il rischio di liquidità e l'interrelazione tra stabilità micro e macro prudenziale). Le principali caratteristiche del nuovo framework sono ormai note. Vengono innalzati significativamente i livelli di qualità e di quantità del capitale che le banche devono detenere a fronte dei rischi assunti. In particolare è stato definito un concetto armonizzato di capitale bancario di primaria qualità, il common equity tier 1 (CET1), corrispondente di fatto alle azioni ordinarie e alle riserve di utili, non a caso diffusamente utilizzato dagli analisti di mercato come benchmark per la valutazione della solidità delle banche. Vengono inoltre introdotti requisiti minimi a livello di tale aggregato e di patrimonio di base oltre che patrimonio complessivo.



Sono introdotti strumenti per contrastare la pro-ciclicità della regolamentazione sul capitale con misure volte a rendere meno volatili nel tempo i requisiti patrimoniali e a imporre la costituzione di buffer patrimoniali durante le fasi di espansione che le banche potranno utilizzare durante le fasi di recessione. Sono definite regole armonizzate in materia di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine. È fissato un rapporto di leva sui capitali e risorse. L'introduzione dei nuovi requisiti e riferimenti sulla base di quanto definito nell'accordo di Basilea è graduale a partire dal 2013. Il pacchetto di riforma definito non è di per sé vincolante per le banche in quanto necessita di implementazione legislativa. Il processo per l'introduzione nell'ordinamento comunitario delle regole definite dal nuovo framework di Basilea 3, è nella fase del cd. Trilogo (ossia il percorso di negoziazione tra il parlamento europeo e il Consiglio europeo che vede la Commissione europea nel ruolo di mediatore).

A causa della notevole complessità della materia e delle divergenze riscontrate nell'ambito della procedura di co-decisione presso le istituzioni europee su altre importanti tematiche regolamentari, la votazione in seduta plenaria da parte del parlamento europeo è stata più volte posticipata. Al rallentamento dei lavori ha presumibilmente contribuito anche la decisione delle Federal Reserve americana del 9 novembre 2012 di non "rendere operative le norme di Basilea 3 il prossimo 1° gennaio".

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità --"mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo Statuto sociale ed è caratterizzata da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso del 2012 è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/servizi/commercio/industria.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di Cassa Centrale Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che la voce "crediti verso la clientela" costituisce circa il 65,33% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle eventuali correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare



l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Attualmente la banca è strutturata in 13 Filiali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Monitoraggio; Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato all'Ufficio Controllo Andamentale Crediti, posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separazione tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

L'Ufficio Risk Controlling, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie qualitative e quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. La procedura informatica direzionale CSD Presidio Rischio di Credito e Monitora, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi e in qualche caso dalla banca dati C.R.I.F. SpA.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dall'Ufficio Risk Controlling in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante. A questo proposito si precisa che con delibera CdA del 27/08/2012 è stato aggiornato il regolamento del Processo del Credito che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate. In data 12/03/2012 il CdA ha inoltre deliberato le "Politiche di gestione del rischio di credito" che sono state successivamente recepite nel regolamento del Processo del Credito.

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito validati dalla Banca d'Italia ma, in aggiunta agli strumenti tradizionali per la valutazione del cliente, adotta come strumento per la misurazione del rischio di credito del cliente il sistema direzionale prodotto da CSD denominato Presidio Rischio di Credito. Tale strumento permette il controllo dei clienti prenditori (i soggetti valutati sono tutti i clienti affidati della Banca, i clienti non affidati ma sconfinanti e tutte le posizioni censite affidate solo dal sistema), attraverso la consultazione di report e liste da parte della Banca, sia in termini di classificazione in classi di merito (10 classi) che di rendimento in commisurazione al rischio apportato. Alimentano tale procedura alcune fonti dette "ordinarie" quali: andamentale interno, andamentale esterno (Centrale dei Rischi) e bilanci. Questo applicativo risponde pertanto all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. Tale strumento è stato adottato anche all'interno delle "Politiche di gestione del rischio di credito" e all'interno del "Regolamento del Processo del Credito", con la finalità di attribuire al debitore un grado interno di merito creditizio (classe di merito/rischio), funzionale a determinare eventuali livelli di accettabilità del rischio, fissare la coerente remunerazione del rischio assunto e a graduare i livelli di competenza deliberativa e in tema di sconfinamenti.

Si conferma che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca, con delibera in data 31/03/2008, ha deciso di adottare la metodologia standardizzata e di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI Moody's Investor Service agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio del 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti nel settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.



Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifirs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2012 l'81,11% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito (garanzie reali e personali), di cui il 58,77% da garanzie reali e il 22,34% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2012 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali.

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su altri beni.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le prime categorie descritte (garanzie ipotecarie), che rappresentano oltre il 45% dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano per oltre il 60% i requisiti richiesti dalla citata regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- poiché i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono affidati a strutture centralizzate, sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutività in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'ideale garanzia integrativa (pegno titoli di Stato, etc);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali



l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia che tenga conto delle seguenti valutazioni:

per le garanzie ipotecarie si applica lo scarto minimo del: 20% sul valore di perizia se trattasi di immobile residenziale e 40% sul valore di perizia se trattasi di immobile commerciale.

Per le operazioni assistite da ipoteca di grado successivo al primo la capienza va determinata sul valore del bene risultante da perizia di stima, detratti i residui debiti aumentati del 50%. Per i pegni si applicano i seguenti scarti minimi ai valori di garanzia pignorizia:

- 0% su libretti di deposito a risparmio e certificati di deposito con liquidazione interessi posticipata emessi sia dalla BCC che da altri istituti di credito e obbligazioni BCC;
- 10% su titoli di stato;
- 20% su titoli obbligazionari quotati;
- 30% su fondi comuni a componente obbligazionaria;
- 40% su titoli azionari quotati;
- 40% su fondi comuni a componente bilanciata;
- 10% del valore attuale capitale al momento dell'erogazione del finanziamento su polizze assicurative vita a componente titoli di stato;
- 20% del valore attuale capitale al momento dell'erogazione del finanziamento su polizze assicurative vita ad altre componenti;
- per titoli strutturati la valutazione dello scarto sarà fatta di volta in volta in base alla struttura del titolo stesso.

Per le posizioni totalmente garantite da "Pegno Titoli e Valori", con cadenza semestrale al 31/07 e al 31/01 e comunque entro il 31/01 di ogni anno, sarà fatta una verifica dell'esatto valore messo a pegno. Qualora lo stesso si discosti in maniera superiore alle percentuali previste, la posizione interessata dovrà essere oggetto di revisione e ratifica da parte del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione quotidiano da parte del sistema informativo così come pure per la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per la quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due).

A riguardo, si evidenzia come a partire dal 1° gennaio 2012 sia terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come past due degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90; la banca ne ha attentamente valutato i riflessi sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulle relazioni con la clientela, e posto in essere le opportune iniziative operative e di mitigazione.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Servizio Controllo Crediti dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:



- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione (preposto di filiale) gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dal Servizio Controllo Crediti, in staff alla Direzione Generale e con l'ausilio di Legali esterni e di eventuali società di recupero crediti. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					401	401
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					150.300	150.300
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					13.899	13.899
5. Crediti verso clientela	11.179	20.145	470	9.877	306.544	348.215
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura					1	1
Totale al 31.12.2012	11.179	20.145	470	9.877	471.145	512.816
Totale al 31.12.2011	9.755	10.610	546	12.914	405.786	439.611

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						401	401
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				150.300		150.300	150.300
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				13.899		13.899	13.899
5. Crediti verso clientela	53.864	12.194	41.671	307.597	1.052	306.544	348.215
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						1	1
Totale al 31.12.2012	53.864	12.194	41.671	471.796	1.052	471.145	512.816
Totale al 31.12.2011	41.805	7.979	33.826	406.287	820	405.786	439.611

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90 giorni	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			
Esposizioni lorde	531					280.258	26.807	307.596
Rettifiche di portafoglio	2					953	97	1.052
Esposizioni nette	529					279.305	26.710	306.544

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi) ai quali la nostra Banca ha aderito e che sono ad esempio:



- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	16.543			16.543
TOTALE A	16.543			16.543
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	3.875			3.875
TOTALE B	3.875			3.875
TOTALE A + B	20.418			20.418

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

e

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha esposizioni deteriorate riconducibili a controparti bancarie.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	20.948	9.769		11.179
b) Incagli	22.293	2.148		20.145
c) Esposizioni ristrutturate	476	6		470
d) Esposizioni scadute	10.148	271		9.877
e) Altre attività	455.253		1.052	454.201
TOTALE A	509.118	12.194	1.052	495.872
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	2.146			2.146
b) Altre	26.682			26.682
TOTALE B	28.828			28.828

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	16.717	11.370	548	13.171
B. Variazioni in aumento	5.547	18.689		9.612
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	529	9.163		9.115
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.850	9.320		88
B.3 altre variazioni in aumento	168	206		409
C. Variazioni in diminuzione	1.316	7.766	72	12.636
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		2.707		2.771
C.2 cancellazioni	306			
C.3 incassi	1.010	446	72	200
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4.593		9.665
C.6 altre variazioni in diminuzione		20		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	20.948	22.293	476	10.147



A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	6.962	759	1	257
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	4.078	2.518	4	594
B.1 rettifiche di valore	4.078	2.518	4	393
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				201
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	1.271	1.129		580
C.1 riprese di valore da valutazione	864	911		486
C.2 riprese di valore da incasso	101	17		94
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	306			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		201		
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	9.769	2.148	5	271
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			147.642				364.773	512.415
B. Derivati							401	401
B.1 Derivati finanziari							401	401
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							24.297	24.297
D. Impegni a erogare fondi							8.005	8.005
E. Altre								
Totale			147.642				397.476	545.118

In base al rating "unsolicited" fornito dall'Agenzia Moody's Investor Service riconosciuta quale agenzia ECAI dalla Banca d'Italia sono inclusi nella Classe 3 i titoli dello Stato Italiano con rating "Baa2" e un titolo di debito dello Stato Irlandese con rating "Baa3". La Banca non detiene alla data di chiusura dell'esercizio quote di Oicr.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza, al momento, un sistema di rating interno.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non detiene garanzie a fronte di crediti verso altre banche.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
		Ipotecche	Leasing Finanziario			CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	294.116	410.954		38	2.102					38	194		382.821	796.147
1.1 totalmente garantite	290.704	410.600		12	1.711					38	152		381.141	793.656
- di cui deteriorate	39.604	73.594			20								49.747	123.361
1.2 parzialmente garantite	3.412	354		25	391						42		1.680	2.492
- di cui deteriorate	197				5								218	223
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	17.118				246								16.647	16.893
2.1 totalmente garantite	15.335				76								16.444	16.520
- di cui deteriorate	147				10								135	145
2.2 parzialmente garantite	1.783				170								203	373
- di cui deteriorate														



B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa	147.642						7.436	225					194.230	195		104.799	75	247
A.1 Sofferenze								192					9.276	8.097		3.023	1.448	
A.2 Incagli							312	15					17.444	1.994		2.389	139	
A.3 Esposizioni ristrutturate													470	6				
A.4 Esposizioni scadute													6.854	195				
A.5 Altre esposizioni													194.230					
Totale A	147.642						7.940	240					228.274	10.292		111.922	1.662	247
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni							976						22.424			2.251		
Totale B	836						976						24.562			2.259		
Totale (A+B) al 31.12.2012	148.478						8.916	240					252.836	10.292		114.181	1.662	247
Totale (A+B) al 31.12.2011	66.213						4.081	229					257.148	6.332		116.184	1.417	183

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo		
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Rettifiche valore di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Rettifiche valore di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Rettifiche valore di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Rettifiche valore di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Rettifiche valore di portaf.
A. Esposizioni per cassa	495.307	13.246		540			25								
A.1 Sofferenze	11.179	9.769													
A.2 Incagli	20.145	2.148													
A.3 Esposizioni ristrutturate	470	6													
A.4 Esposizioni scadute	9.877	271													
A.5 Altre esposizioni	453.636	1.052		540			25								
Totale A	495.307	13.246		540			25								
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze	66														
B.2 Incagli	1.190														
B.3 Altre attività deteriorate	889														
B.4 Altre esposizioni	26.683														
Totale B	28.828														
Totale (A+B) al 31.12.2012	524.135	13.246		540			25								
Totale (A+B) al 31.12.2011	443.773	8.799		423			33								

Le esposizioni creditizie verso la clientela sopra evidenziate sono per la maggior entità riferibili a clientela residente ed operante in ambito locale coincidente con i territori di competenza delle nostre filiali.



B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	16.543									
Totale A	16.543									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	3.875									
Totale B	3.875									
Totale (A+B) al 31.12.2012	20.418									
Totale (A+B) al 31.12.2011	30.718					6				

B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Ammontare - Valore di Bilancio	170.417	95.573
b) Ammontare - Valore Ponderato	22.869	29.447
c) Numero	3	4

La tabella evidenzia l'importo ed il numero delle posizioni che determinano un "grande rischio" quantificati secondo le nuove disposizioni contenute nel 6° aggiornamento della circolare n. 263/2006 emanato dall'Organo di Vigilanza in data 27/12/2010. Escludendo i "grandi rischi" rappresentati dai rapporti con controparti bancarie facenti parte delle Holding "Centrale Finanziaria del Nord Est" e "Iccrea", il numero di clienti scende ad una posizione e l'esposizione a questa riferita rappresenta la sommatoria di crediti verso soggetto operante da diversi anni nel settore tecnomeccanico. La posizione in commento è caratterizzata dalla presenza di più soggetti legati fra loro da connessione giuridica ed economica tale da costituire, in base alle vigenti istruzioni di vigilanza, un unico gruppo di rischio. Si evidenzia, infine, che le esposizioni sono assistite da garanzia personale e, in questo caso, sono rilasciate da soggetti con ampia disponibilità patrimoniale.



C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione in quanto ha effettuato un'operazione di "autocartolarizzazione" avendo sottoscritto all'atto di emissione il complesso delle passività emesse dalla Società veicolo. Una descrizione di tali operazioni (dettaglio delle attività cedute, dei titoli ABS sottoscritti, ecc.) è fornita nella sezione 3 "Rischio di liquidità". Pertanto non sono riportati ulteriori dettagli.

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Alla data di chiusura del bilancio la Banca non ha attività finanziarie cedute e non cancellate.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Alla data di chiusura del bilancio la Banca non ha passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate e pertanto si omette la relativa tabella.

C.3 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha posto in essere tali operazioni.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito, in quanto viene adottata la metodologia standardizzata.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse. L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale-rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici, dando poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad un anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni dinamiche ipotizzando acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (effective duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.



Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di Negoziazione ed all'interno di questo ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente sull'intero portafoglio titoli di proprietà, confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di Negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

La reportistica descritta viene monitorata giornalmente dal Servizio Finanza. In concomitanza con le periodiche riunioni del Comitato Finanza e Rischi viene invece utilizzata per valutare periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Servizio Finanza, il Servizio Pianificazione e Controllo ed il Servizio Risk Controller.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di Negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).

Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio fornito dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari			2					
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante			2					
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe			2					
+ posizioni corte			508					
			(506)					


1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		5						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		5						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		5						
+ posizioni lunghe		498						
+ posizioni corte		(493)						

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(7)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(7)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(7)						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		(7)						



2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca non detiene titoli di capitale e indici azionari così classificati.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

La Banca come in precedenza riportato, utilizza per l'analisi in argomento il modello di reportistica "evoluto" fornito dal Servizio Rischio e della Finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela. In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente riscontrabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente riscontrabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Comitato Finanza e Rischi la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene in concomitanza con la riunione di norma mensile del Comitato Finanza e Rischi.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 31 marzo 2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo II, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.



Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico.

In particolare si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Responsabile del Servizio Finanza al Comitato Finanza e Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Servizio Finanza, il Servizio Pianificazione e Controllo, il Servizio Risk controller.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio ed il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Servizio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto.

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla banca e da impieghi a clientela.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto.

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha in essere operazioni di questa natura.



Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	164.644	190.991	21.069	34.045	86.058	9.532	496	
1.1 Titoli di debito	36.124	9.562	8.815	11.257	75.439	9.103		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	36.124	9.562	8.815	11.257	75.439	9.103		
1.2 Finanziamenti a banche	10.105	2.333						
1.3 Finanziamenti a clientela	118.415	179.096	12.254	22.788	10.619	429	496	
- c/c	91.803		5.517	9.629	4.466	3		
- altri finanziamenti	26.612	179.096	6.737	13.159	6.153	426	496	
- con opzione di rimborso anticipato		44						
- altri	26.612	179.052	6.737	13.159	6.153	426	496	
2. Passività per cassa	248.524	139.668	41.603	6.153	38.025			
2.1 Debiti verso clientela	232.380							
- c/c	167.366							
- altri debiti	65.014							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	65.014							
2.2 Debiti verso banche	1.410	113.004						
- c/c	395							
- altri debiti	1.015	113.004						
2.3 Titoli di debito	14.734	26.664	41.603	6.153	38.025			
- con opzione di rimborso anticipato	8.426	12.487	20.376					
- altri	6.308	14.177	21.227	6.153	38.025			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(29)	(441)	(14.949)	5.134	10.751	(128)	(338)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(29)	(441)	(14.949)	5.134	10.751	(128)	(338)	
- Opzioni	(29)	(1.075)	56	145	849	26	28	
+ posizioni lunghe	1	120	97	145	853	26	28	
+ posizioni corte	(30)	(1.195)	(41)		(4)			
- Altri derivati		634	(15.005)	4.989	9.902	(154)	(366)	
+ posizioni lunghe		639	3.830	5.000	10.000			
+ posizioni corte		(5)	(18.835)	(11)	(98)	(154)	(366)	
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								


1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.581	1.234						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	695	455						
1.3 Finanziamenti a clientela	886	779						
- c/c								
- altri finanziamenti	886	779						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	886	779						
2. Passività per cassa	1.536	454	456	342				
2.1 Debiti verso clientela	645	454	456	342				
- c/c	645							
- altri debiti		454	456	342				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		454	456	342				
2.2 Debiti verso banche	891							
- c/c								
- altri debiti	891							
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	312	238						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	311							
1.3 Finanziamenti a clientela	1	238						
- c/c	1							
- altri finanziamenti		238						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		238						
2. Passività per cassa	500	99						
2.1 Debiti verso clientela	488							
- c/c	488							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	12	99						
- c/c	12							
- altri debiti		99						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per quanto riguarda l'andamento del VaR (reportistica evoluta fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca) riferito all'intero portafoglio titoli (di negoziazione e bancario) vengono fornite le seguenti informazioni riassuntive:

VaR parametrico 99% - 10 gg Periodo di osservazione dal 2 gennaio 2012 al 31 dicembre 2012						
	Media	Massimo		Minimo		Valori al
		Valore	data	Valore	data	31/12/2012
Trading Book	10.114	13.075	05/07/2012	7.257	22/05/2012	
Banking Book	2.888.906	5.746.940	26/07/2012	1.439.803	05/12/2012	2.184.637
Totale	2.886.377	5.746.940	26/07/2012	1.439.803	05/12/2012	2.184.637
Stress test al 31/12/2012						
	Shock di tasso					
	-25bp	+25bp	-50bp	+50bp		
Trading Book						
Banking Book	711.354	-712.679	1.433.335	-1.418.579		
Totale	711.354	-712.679	1.433.335	-1.418.579		
Confronto Metodologie VaR al 31/12/2012						
	Parametrico	Montecarlo	Sim.storica - 1 anno			
	2.184.637	2.198.954	4.136.513			

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2012 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che :

- le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 4.643 migliaia di euro per un -0,76% passando da 610.962 migliaia di euro a 606.319 migliaia di euro;
- le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 1.984 migliaia di euro per un -0,37% passando da 534.069 migliaia di euro a 532.086 migliaia di euro;
- i derivati a valore di mercato diminuirebbero di 114 migliaia di euro passando da 168 migliaia di euro a 59 migliaia di euro.

Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 2.774 migliaia di euro pari a -3,60% passando da 77.061 migliaia di euro a 74.288 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 8.586 migliaia di euro per un +1,41% passando da 610.962 migliaia di euro a 619.548 migliaia di euro;
- le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 3.197 migliaia di euro per un +0,60% passando da 534.069 migliaia di euro a 537.266 migliaia di euro;
- i derivati a valore di mercato aumenterebbero di 15 migliaia di euro passando da 168 migliaia di euro a 183 migliaia di euro.

Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 5.403 migliaia di euro pari a +7,01% passando da 77.061 migliaia di euro a 82.465 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto negativo di 136 migliaia di euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto negativo di 2.094 migliaia di euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi;

Per converso, nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto positivo di 366 migliaia di euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto positivo di 2.922 migliaia di euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	2.815	293		11	240	6
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.150	293		11	2	5
A.4 Finanziamenti a clientela	1.665				238	1
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	15	12	2	8	9	25
C. Passività finanziarie	2.788	316	12	19	247	5
C.1 Debiti verso banche	891		12		99	
C.2 Debiti verso clientela	1.897	316		19	148	5
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	5	(2)			(3)	(2)
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	5	(2)			(3)	(2)
+ posizioni lunghe	498					
+ posizioni corte	493	2			3	2
Totale attività	2.830	305	2	19	249	31
Totale passività	2.793	314	12	19	245	3
Sbilancio (+/-)	37	(9)	(10)		5	28

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca ha stabilito al riguardo una politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro		986		
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward		986		
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale		986		
Valori medi		713		



A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	639		544	
a) Opzioni				
b) Swap	639		544	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	639		544	
Valori	655		478	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	19.854		19.415	
a) Opzioni	1.024		585	
b) Swap	18.830		18.830	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	19.854		19.415	
Valori	19.669		19.218	



A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	8			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	8			
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	1			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	1			
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	392		89	
a) Opzioni	18		3	
b) Interest rate swap	374		86	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	401		89	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	7			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	7			
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	54		33	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	54		33	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati			9	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			9	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	61		42	



A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura			493 7 5			493 8 5	
4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere operazioni in derivati finanziari OTC rientranti in accordi di compensazione.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura			19.469 375 54 58			452 8 4	572 10 8
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere operazioni in derivati finanziari OTC rientranti in accordi di compensazione.



A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	986			986
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	986			986
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	8.851	10.426	1.213	20.490
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	8.851	10.426	1.213	20.490
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2012	9.837	10.426	1.213	21.476
Totale al 31.12.2011	13	18.926	1.020	19.959

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione di tale rischio.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene in portafoglio tale tipologia di derivati. Pertanto non sono esposte le previste tabelle.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

La Banca non detiene in portafoglio derivati da segnalare in questa sezione.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità.

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Liquidity Policy" ed il "Contingency Funding Plan" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2".

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine esso si avvale delle previsioni di impegno e dei flussi di cassa in scadenza con le banche corrispondenti e dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 5 giorni, la cui alimentazione è affidata ai vari servizi pertinenti.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del Servizio Finanza ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca, inoltre, con il monitoraggio del rischio di liquidità intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.
- In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo.
- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta e di impiego.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.



Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenari". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate in concomitanza con la riunione, di norma mensile, del Comitato Finanza e Rischi. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene riportato al Consiglio di Amministrazione dal Direttore Generale con cadenza mensile.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito ottenute da Cassa Centrale Banca ed i depositi collateralizzati ottenuti da Cassa Centrale Banca e da Banca d'Italia per soddisfare inattese esigenze di liquidità, unitamente ai limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2012 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 60,41 milioni di euro in significativa crescita rispetto ai 29,94 milioni di euro di fine 2011.

La significativa crescita delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea è da mettere in relazione anche all'attivazione di operazioni di auto cartolarizzazione di crediti in bonis e all'emissione di titoli obbligazionari con garanzia statale.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 112,40 milioni di euro ed è rappresentato per 62,40 milioni da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO - Long Term Refinancing Operations) effettuata dall'autorità monetaria e per 50 milioni di euro da raccolta riveniente dalla partecipazione ad asta trimestrale.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	80.102	1.510	5.323	5.431	21.251	21.560	72.914	189.087	116.862	2.332
A.1 Titoli di Stato	693				668	848	39.868	98.242	9.000	
A.2 Altri titoli di debito	156	18				18	60	2.550		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	79.253	1.492	5.323	5.431	20.583	20.694	32.986	88.295	107.862	2.332
- banche	10.106									2.332
- clientela	69.147	1.492	5.323	5.431	20.583	20.694	32.986	88.295	107.862	
Passività per cassa	187.086	519	4.363	6.278	78.490	26.948	52.546	120.530	75	
B.1 Depositi e conti correnti	186.775	463	1.268	5.741	13.787	18.567	5.433	63.004	75	
- banche	400					690		62.976		
- clientela	186.375	463	1.268	5.741	13.787	17.877	5.433	28	75	
B.2 Titoli di debito	300	56	315	537	14.607	7.889	46.946	56.534		
B.3 Altre passività	11		2.780		50.096	492	167	992		
Operazioni "fuori bilancio"	3.501	(1)		(1)	163	11	61	208	3.444	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(1)								
- posizioni lunghe		12			501					
- posizioni corte		(13)			(501)					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale				(1)	(2)	(99)	(9)			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte				(1)	(2)	(99)	(9)			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	3.501				165	110	70	208	3.444	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Nei primi mesi del 2011 la Banca, con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca Spa, ha posto in essere un'operazione di cartolarizzazione multi-originator denominata Credico Finance 9 ed ha proceduto al contestuale acquisto della quota parte dei titoli



emessi dal veicolo rispetto al complesso delle attività da essa cedute. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 3,13% di tali passività, pari a euro 17.300 mila per titoli senior e ad euro 2.626 mila per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

Verso la fine del 2011, stante il perdurante stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, si è reso necessario una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per tale operazione. In questo contesto in data 05/12/2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti inerenti ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

La Banca, a seguito dei tali modifiche, previa comunicazione alla Società Veicolo, ha disposto in data 06/12/2011 la sostituzione del Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con la costituzione di una Riserva di liquidità ("cash reserve"), su apposito conto corrente intestato alla Società Veicolo, per l'importo attuale di euro 893 mila. A fronte di tale versamento la Società Veicolo ha rimborsato alla Banca il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato posti a garanzia. La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligibile per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, una seconda operazione di cartolarizzazione multi-originator con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Cassa Centrale Banca Spa.

L'operazione, denominata BCC SME Finance 1, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo BCC SME Finance Srl, per un importo complessivo pari a 1.533 milioni di euro, nonché l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna banca aderente.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha pertanto, sottoscritto l'1,89% di tali passività, pari a 29.000 mila euro per titoli senior e a 12.463 mila euro per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata BCC SME Finance 1 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze.

La Banca ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando un importo proporzionale i mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una rata di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla società veicolo di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse), la Banca ha concesso alla SPV un "Mutuo a Ricorso Limitato" di 1.244 mila euro che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli senior.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.599	4	316	40	856					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.599	4	316	40	856					
- banche	695				455					
- clientela	904	4	316	40	401					
Passività per cassa	1.537			379	72	455	341			
B.1 Depositi e conti correnti	1.537			379	72	455	341			
- banche	891									
- clientela	646			379	72	455	341			
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		5								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		5								
- posizioni lunghe		5			493					
- posizioni corte					493					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										


1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	311		103		138					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	311		103		138					
- banche	311									
- clientela			103		138					
Passività per cassa	500		99							
B.1 Depositi e conti correnti	500		99							
- banche	12		99							
- clientela	488									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		(7)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(7)								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		7								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO
Informazioni di natura qualitativa
A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.
Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.



Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Controlling*, è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 30/06/2008, della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Controlling, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 27/12/2006 nonché successivi aggiornamenti, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Allo stato attuale la Banca, oltre alla vertenza giudiziaria già ampiamente commentata nella relazione del Consiglio di Amministrazione riguardante la nota malversazione subita, ha un rischio legale rappresentato da controversie originate dall'ordinario svolgimento della propria attività, per le quali ha ritenuto opportuno di appostare congrui accantonamenti a bilancio.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca al seguente indirizzo: "www.bccromanosantacaterina.it".



PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Capitale	2.581	2.540
2. Sovrapprezzi di emissione	1.775	1.673
3. Riserve	31.123	29.886
- di utili	31.433	30.196
a) legale	31.433	30.196
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(310)	(310)
3.5. (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	1.806	(2.062)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.219	(2.649)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	587	587
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.323	1.349
Totale	38.608	33.386



Il capitale della Banca pari a 2.581 mila euro è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro. Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs. Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.832	(613)	66	(2.692)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				(23)
4. Finanziamenti				
Totale	1.832	(613)	66	(2.715)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(2.627)		(21)	
2. Variazioni positive	6.134		35	
2.1 Incrementi di fair value	5.876			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	120		35	
- da deterioramento				
- da realizzo	120		35	
2.3 Altre variazioni	138			
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	2.288		13	
3.1 Riduzioni di fair value				
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da	5			
3.4 Altre variazioni	2.283		13	
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	1.219			

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 602 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 1.309 mila euro.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita -AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:



Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

La passività subordinata codice ISIN IT/0004102874, presente fino allo scorso anno, è stata completamente ammortizzata e ha cessato di produrre effetti sul patrimonio supplementare.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	36.651	35.287
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	36.651	35.287
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	36.651	35.287
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	661	1.618
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(37)	(9)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	624	1.609
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	624	1.609
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	37.275	36.896
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	37.275	36.896

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 37.847 mila euro.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.



In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di regolamento, il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 11,71% (10,73% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 11,91% (11,22% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Gli indici sopra indicati risultano in miglioramento rispetto all'esercizio precedente. Il "Tier 1 capital ratio" si incrementa di quasi un punto percentuale.

L'inferiore incremento annuo del "Total capital ratio" sconta l'abbattimento dell'ultimo milione di euro ad esaurimento dell'ammortamento del prestito subordinato prima menzionato.

Rispetto al dicembre precedente si rileva l'aumento di quasi 12 milioni di euro di esposizioni scadute con un incremento di oltre 904 mila euro di assorbimento patrimoniale, sintomo della perdurante critica situazione economica. Per contro diminuiscono le esposizioni e gli assorbimenti nei confronti della clientela "imprese".

L'adeguatezza patrimoniale, al netto della quota assorbita dai rischi di primo pilastro, raggiunge i 12,23 milioni di euro, in miglioramento di 1,63 milioni di euro sul dicembre precedente.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi non ponderati 31.12.2011	Importi ponderati/requisiti 31.12.2012	Importi ponderati/requisiti 31.12.2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	543.944	481.049	284.649	302.948
1. Metodologia standardizzata	543.944	481.049	284.649	302.948
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			22.772	24.236
B.2 Rischi di mercato				2
1. Metodologia standard				2
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			2.274	2.062
1. Modello base			2.274	2.062
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			25.046	26.300
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			313.075	328.750
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,71%	10,73%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,91%	11,22%



PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La Banca non ha realizzato nel corso del 2012 e non ha perfezionato dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda. Pertanto non sono esposte le previste sottosezioni e relative tabelle.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	337
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	54
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	474	456	152	734	12	4
Altri parti correlate	1.047	1.735	43	798	65	22
Totale	1.521	2.191	195	1.532	77	26

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'11.04.2011 anche con l'ultima revisione del processo del credito ha confermato il "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Nella colonna "garanzie ricevute" delle "Altre parti correlate" sono indicate le garanzie personali degli Amministratori e Dirigenti rilasciate a favore della Banca e riconducibili alle esposizioni delle stesse parti correlate indicate nella colonna "attivo".

Le operazioni con parti correlate che non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca, sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Sui crediti verso parti correlate è stata applicata solo la svalutazione collettiva.



PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALTRE INFORMAZIONI

A) CORRISPETTIVI SPETTANTI AI REVISORI LEGALI O ALLE SOCIETA' DI REVISIONE

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2012 con la società di revisione Audirevi S.r.l. per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione/revisore legale	ammontare totale dei corrispettivi (in migliaia di euro)
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali	Audirevi S.r.l. - Milano	26
Totale corrispettivi		26

B) PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI

Ai sensi dell'articolo 10 della Legge 19 marzo 1983 n° 72, gli Amministratori comunicano che, sui seguenti beni, tuttora detenuti, si è proceduto alle seguenti rivalutazioni:

PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI ai sensi dell'art.10 della Legge 19 marzo 1983 n. 72			
d e s c r i z i o n e	legge	esercizio di effettuazione	ammontare euro
Immobile ad uso filiale sito in:			
Lusiana - Via S. Caterina, 21	266/2005	2005	454
Lugo di Vicenza - Via Soggiò, 30	266/2005	2005	160
Borso del Grappa - Piazza Canal, 12	266/2005	2005	53

Foto di copertina: **Cesare Gerolimetto**

Stampa: **Laboratorio Grafico BST** - www.grificabst.com

Finito di stampare nel mese di Maggio 2013